N. 329 — Domenica 27 Novembre | ANNO XXXII — 1898 TORINO | Domenica 27 Novembre — N. 329



# LA STAMPA
## GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar



# Camera dei Deputati

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

**Seduta del 26 novembre.**

Roma, 26, sera.

La seduta comincia alle 14,5.
Presidenza del presidente Zanardelli.

## I tumulti di San Salvatore Monferrato.

CERIANA-MAYNERI interroga il presidente del Consiglio sulle cause che cagionarono i tumulti a San Salvatore e sulla loro sanguinosa repressione.

PELLOUX, presidente del Consiglio, ricorda quei fatti dolorosi e ne indica le cause. Ritiene che si sarebbero evitati se non vi fosse stato un eccesso di buona volontà da parte dell'Autorità o se si fosse stati più previdenti. Si augura che anche i più lontani risentimenti fra la popolazione di San Salvatore abbiano a scomparire presto e del tutto.

CERIANA-MAYNERI ringrazia il ministro delle sue franche e leali dichiarazioni. Aggiunge tuttavia che, pur disapprovando gli atti vandalici e le ostilità ingiustificate contro il sindaco di San Salvatore, che aveva ripetutamente avvertito l'Autorità superiore degli umori della cittadinanza e della sfiducia popolare nei metodi e nelle persone che dirigevano le operazioni antifillosseriche, non può fare a meno di deplorare l'affrettata ed eccessiva repressione; applaude al nobile tentativo di pacificazione fatto dal colonnello Caramagnola, a cui manda un caloroso augurio di guarire presto dalle ferite riportate.

Segnala varie illegalità commesse, e fa appello al Governo perchè voglia cooperare, per quanto è possibile, ad alleviare le tristi conseguenze dei dolorosissimi fatti e a impedire un lungo strascico di odii fra le popolazioni di San Salvatore. Si associa infine alle nobili parole pronunciate dal presidente del Consiglio su questo disgraziato caso.

PELLOUX, presidente del Consiglio, assicura che, nei limiti possibili del suo potere, procurerà di ricondurre la più perfetta calma negli animi. Deve però difendere l'operato dei carabinieri.

## Sul ritardato assegnamento delle pensioni ai veterani del 1848-49.

GATTORNO interroga il ministro della guerra sul ritardato assegnamento delle pensioni ai veterani del 1848-49.

DI SAN MARZANO, ministro della guerra, dice che non può applicare una legge la cui applicazione dipende esclusivamente dal Ministero del tesoro. Però l'intero Gabinetto, persuaso degli inconvenienti che quella legge presenta, ha presentato un nuovo disegno di legge per ripararvi.

GATTORNO, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro, lo prega di distribuire i fondi che ancora rimangono a favore dei veterani.

## Il progetto sui segretari comunali.

VOLLARO-DE LIETO e VISCHI interrogano il ministro dell'interno per sapere se intenda di ripresentare il disegno di legge relativo ai segretari comunali.

PELLOUX, ministro, dichiara che il Governo intende di ripresentare il progetto prima delle vacanze natalizie.

VOLLARO si appaga della promessa dell'onorevole presidente del Consiglio.

VISCHI desidera che fino a che si aspetta la nuova legge sia stabilita una sessione straordinaria di esami per quegli aspiranti che già si erano preparati per gli esami stessi.

## Bilancio dei lavori pubblici.

Il PRESIDENTE ricorda che, nella seduta di ieri, fu chiusa la discussione generale ed ora si procederà alla discussione dei capitoli.

Sui singoli capitoli parlano gli onorevoli Gatti, Del Balzo, Agnini, Rocca, Danieli, Majorana A., De Amicis, Mancini, Cimorelli, De Nava, Ferraris Napoleone, Chiaradia, Bitignoli, Lucchini Odoardo, Rezzo Valentino, Di San Donato, Monti-Guarneri, Vollaro De Lieto, Gianlano, Lucifero, Basdari.

GIANOLIO considera importante il problema delle ferrovie economiche, raccomandando però che si applichi un principio ragionevole di decentramento e si trovi modo di togliere di mezzo i molteplici ostacoli che la burocrazia ferroviaria del Ministero dei lavori pubblici frappone sempre alla costruzione e all'esercizio delle tramvie.

Ai varii oratori risponde il ministro dei lavori pubblici on. LACAVA tenendo conto delle varie raccomandazioni, accettando o respingendo emendamenti sui varii capitoli.

### L'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

GALLO presenta l'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Il PRESIDENTE propone che sia discusso nella seduta di lunedì.

Così rimane stabilito.

### Presentazione di proposte di legge.

Il PRESIDENTE annuncia che gli onorevoli Villa, Rizzetti ed altri hanno presentato due proposte di legge.

### Interrogazioni ed interpellanze.

**I delitti di Legnano e Livorno.**

LUCIFERO, segretario, ne dà lettura.

PELLOUX, rispondendo all'interrogazione dell'on. Romanin-Jacur, dichiara che purtroppo il conte Franco Tosi fu assassinato in Legnano; l'omicida si è costituito ed è confesso. Deplora vivissimamente l'atto nefando che colpiva un sì benemerito cittadino. Aggiunge che un altro consimile atroce delitto fu commesso in Livorno, ove fu ucciso da mano assassina il brigadiere delle guardie di città, benemerito per lunghi e zelanti servizi. Non può che profondamente deplorare questi atroci fatti.

ROMANIN JACUR ricorda con calde parole la benemerenza e la vita esemplare di Franco Tosi, uno dei benemeriti che teneva alto il decoro dell'industria italiana e che alla operosità illuminata univa il più largo spirito umanitario. Di fronte a questi esecrandi delitti il Governo e il Parlamento devono pensare se per avventura non siano insufficienti i freni delle nostre leggi. (*Approvazioni*)

### Sui lavori parlamentari.

SONNINO domanda che si stabilisca il giorno in cui andrà agli Uffici il disegno per modificazione alla legge di ricchezza mobile e propone che la Commissione dei 15 sia nominata dal presidente.

CARCANO propone che la legge della ricchezza mobile sia esaminata giovedì e si associa alla proposta dell'on. Sonnino, perchè la Commissione dei 15 sia nominata dal presidente.

Così rimane stabilito.

La seduta termina alle 18,50.

Lunedì, alle 11, seduta pubblica.

## Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 15,25:

Al banco dei ministri siedono Pelloux, San Marzano, Lacava e il sottosegretario Chiapusso.

Si presta attenzione alla interrogazione di Ceriana sui fatti di San Salvatore Monferrato.

Egli segnalò l'illegalità dell'arresto del settantenne notaio Tizzani, che ricopre le più alte cariche cittadine, avvenuto tre giorni dopo i fatti, quando già era cominciata l'istruttoria, e senza il mandato dell'Autorità giudiziaria.

*Pelloux* deplorò vivamente il fatto.

Le altre passano fra i chiacchierii. Si nota Crispi che, accompagnato e quasi scortato dai soliti Santini e Laurenzana, si ferma presso il banco dei ministri a discorrere lungamente con Finocchiaro.

Vi saranno nell'aula cento deputati.

## Gli Uffici favorevoli al progetto di riforma universitaria.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 15,45:

Gli Uffici della Camera stamane discussero il progetto di riforma universitaria. Quasi tutti si mostrarono favorevoli, nominando tutti commissari ministeriali. Generalmente si riconobbe la bontà del concetto informatore del progetto; vennero però proposti alcuni ritocchi nei particolari. Ritiensi che si nominerà relatore del progetto l'on. Fusinato, il quale lo fu già, dello stesso progetto, nella precedente sessione, anche perchè l'on. Baccelli desidera che non riescano vani i lavori già fatti dalla passata Commissione parlamentare.

### Un'interpellanza sulla Conferenza anti-anarchica.

Roma, 26, ore 17,5. — Il gruppo parlamentare socialista decise di presentare un'interpellanza sulla Conferenza anti-anarchica.

### I lavori della Giunta delle elezioni.

Roma, 26, ore 22,15. — La Giunta delle elezioni ha rimandato a sabato la prossima riunione in seduta pubblica per l'elezione del Collegio di Pallanza.

## L'indirizzo di risposta della Camera al discorso della Corona.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 22,10:

Eccovi il testo della risposta al discorso della Corona, redatta dall'onorevole Gallo e approvata dalla Commissione:

« Sire!

« Il patto fondamentale fra la vostra Casa ed il popolo è oramai consacrato da mezzo secolo di gloriosa esistenza. Rammentiamo con gioia il sincero entusiasmo col quale del grande patto fu celebrato il giubileo in Roma, dove si compì l'unità nazionale, ed a Torino, dove ebbero culla le nostre libertà.

« Ma quanto gradito è questo ricordo, altrettanto doloroso è quello degli avvenimenti che commossero il Paese al momento in cui più nobile e schietta vibrava la nota del patriottismo. Nessuno trepidò, invase tutti primo un senso di sorpresa, poi un senso di pietà; la convinzione della vanità del tentato vinse l'uno, l'altro rese più intenso, ed ora, che nel vostro cuore di Re trova eco la parola dell'amore, dagli animi nostri sgorga spontanea la parola di plauso e di ammirazione per voi.

« La clemenza fu sempre virtù dei forti, e forte voi siete, delle splendide tradizioni della vostra Casa e dell'affetto del popolo vostro. Con la coscienza di questa forza, più che mezzo e strumento di conciliazione e di pace, ogni atto vostro sarà la libera espressione dell'invocato generoso oblio.

« Le nostre relazioni con le Potenze non possono essere che cordiali. L'Italia fu sempre della tranquillità e concordia aiutatrice costante. Seguendo risolutamente questa via, d'accordo colle Potenze alleate, noi siamo stati e siamo pegno di garanzia e di pace. Così l'adesione al Congresso, mentre per noi è omaggio al Sovrano di Potenza amica, è anche naturale esplicamento della nostra azione.

« Poichè non ci preoccupa alcun timore che possa essere turbata la pace, così in Europa come in Africa, dove il Governo intende seguire una politica di raccoglimento, l'amore ai nostri ordini costituzionali, i quali sono incrollabili, perchè riposano sulle basi della lealtà vostra e sul libero volere della nazione, c'ispiri alla ricerca dei mezzi idonei per renderli capaci di benefizi maggiori.

« La grandezza dei popoli moderni è tutta nella loro operosità. Il lavoro è il solo fattore della prosperità delle nazioni. Errano i popoli che tutto attendono dalla libera iniziativa del popolo. Lo Stato ha il dovere di regolare con opportuni e savi provvedimenti il movimento dell'attività nazionale.

« Esamineremo perciò con affettuosa sollecitudine i disegni di legge che, mirando all'incremento dell'agricoltura, renderanno più agevoli e proficue le condizioni del lavoro, e quelli che tenderanno a favorire l'incremento delle opere pubbliche, entro i limiti del bilancio, ed il maggiore sviluppo del traffico.

« Con uguale premura discuteremo le proposte relative all'alleviamento dei tributi e le sofferenze che ne derivano. Vano è sperare che il lavoro si svolga e la ricchezza aumenti, quando ostacolo non lieve incontrano in un vizioso sistema tributario.

« Siffatti temperamenti conferiranno certamente a secondare il risveglio nei vari rami della produzione nazionale, e dai nostri cuori esce sincero il voto che, come da Torino partì il fatidico segnale del nostro risorgimento politico, parta ancora una volta dalla operosa, patriottica città l'augurio nostro pel risorgimento economico.

« Raggiunta la stabilità degli ordinamenti dell'esercito, sempre mirabile nello adempimento dei suoi doveri, ci occuperemo del graduale aumento del nostro naviglio di guerra. L'Italia, circondata dal mare, nel mare deve trovare gran parte della sua fortuna economica sul mare deve prepararsi la sua difesa.

« La potenza degli Stati oggidì, oltre e più che dagli eserciti, deriva dal sapere. E' tempo di dare ai nostri ordinamenti scolastici, sottraendoli alle continue oscillazioni, una relativa stabilità mediante savie riforme.

« La vita moderna ha forme e tendenze nuove; la scuola, se vuole essere preparazione alla vita, deve adattare a queste forme le sue funzioni. Ai moderni ideali delle nazioni, alle mutate condizioni sociali è mestieri risponda l'organismo della scuola.

« Lo spirito dei tempi nuovi potrà solo rianimare i nostri istituti scolastici, ai più alti segnando i modi che favoriscano i progressi della scienza ed agli altri quelli che migliorino le condizioni della vita. Studieremo perciò con amore i disegni di legge che mirano a dare nuovo avviamento all'educazione popolare, ad assicurare la maggiore altezza scientifica alle Università.

« Sarà gradito argomento delle nostre discussioni ogni provvedimento legislativo che sia diretto a semplificare i procedimenti giudiziari per una più sollecita amministrazione della giustizia, a migliorare le condizioni del basso clero.

« Ad uno Stato che ha coscienza piena dei suoi doveri s'impone l'obbligo di mantenere altissimo il prestigio della giustizia.

« Confidiamo che la politica ecclesiastica del Governo sarà conforme agl'intendimenti del popolo italiano, che vuole rispettato il sentimento religioso, ma non mai disgiunto dal patriottico. Ad uno Stato che ha coscienza piena dei suoi diritti s'impone l'obbligo di far valere fermamente la potestà sua pel rispetto delle sue leggi e delle sue intenzioni.

« Sire! Dal nuovo periodo parlamentare ci ripromettiamo un lavoro assiduo, fecondo. La fede nelle libere istituzioni, che fu e sarà sempre gloria della vostra Casa, fu e sarà sempre gloria nostra. Questa fede invincibile e salda ci assisterà nelle lotte, ci guiderà verso migliori destini, affinchè la patria nostra conservi l'elevato posto cui contribuirono a sollevarla la grande opera della vostra Casa e la virtù del popolo. »

## La Commissione per le Convenzioni ferroviarie.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 20,50:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che istituisce la nota Commissione per le Convenzioni ferroviarie. Precede una relazione, che la motiva con termini identici a quelli che vi telegrafai quando si conobbe la nomina della Commissione.

L'on. Lacava è risoluto d'esigere una più rigorosa osservanza del capitolato da parte delle Società ferroviarie, specialmente per ciò che riguarda l'organico del personale e le pensioni. Lacava conosceva le conclusioni della relazione avanti che si pubblicassero, e fu appunto perchè dalla relazione sorgeva il dubbio se sia opportuna, o no, la rinnovazione delle Convenzioni, che egli nominò la Commissione, al cui esame ha sottoposto l'arduo problema.

## Il congedamento delle classi anziane dalle armi.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 20,46:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica le norme per l'effettuazione del congedamento delle classi anziane. I reggimenti di cavalleria ed artiglieria lo eseguiranno il 29 e il 30 corrente. I reggimenti di fanteria, le Brigate d'artiglieria ed i reggimenti del genio lo ripartiranno fra i giorni 1, 2, 3 e 4 dicembre. Gli alpini, il reggimento d'artiglieria da montagna lo eseguiranno secondo gli ordini del comando del Corpo. Le compagnie di sanità, di sussistenza e gl'istituti militari effettueranno il congedamento secondo le norme impartite dai comandi del Corpo. Le compagnie operai d'artiglieria e degli altri Corpi, e i reparti non tassativamente indicati effettueranno il congedamento dal 1° dicembre.

## Il Consiglio dei ministri.

Roma, 26, ore 22,5. — Domani a palazzo Braschi si terrà Consiglio dei ministri. Nel pomeriggio d'oggi si è adunata la Giunta delle elezioni, presieduta dall'on. Gallo. Ha riferito l'on. Pompilj sull'elezione di Regalbuto, di cui si è deciso di richiamare tutte le schede.

Stamane è partito per Velletri il Comitato inquirente per l'elezione di quel Collegio, composto degli onorevoli Fill-Astolfone, Galimberti e Grippo.

### Un articolo di Crispi sulla Conferenza anti-anarchica.

Roma, 26, ore 16,10. — Prossimamente il *Daily Mail* pubblicherà un articolo mandatogli da Crispi sugli anarchici e la Conferenza anti-anarchica. L'articolo uscirà contemporaneamente anche sulla *Tribuna*.

## Una riunione proibita a Roma.

Roma, 26, ore 17,20. — Stasera doveva aver luogo una riunione alla Società dei tipografi per i condannati politici.

Il biglietto d'invito annunziava l'intervento di alcuni deputati repubblicani e socialisti, però l'Autorità politica proibì la riunione, locchè indusse Costa, Barzilai, Nofri e Mazza a presentare un'interrogazione.

## L'on. Luzzatti.

Roma, 26, ore 17,10. — L'on. Luzzatti fu nominato presidente della Commissione di vigilanza della biblioteca della Camera.

## La lettera del Papa.

Roma, 26, ore 20,50. — L'*Osservatore Romano* pubblica la lettera che vi preannunziai del Pontefice al generale dei Minori osservanti. La lettera è in latino; non contiene alcun accenno politico.

### Acquisti d'immobili a Roma per parte degli Ordini religiosi.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,40:

L'*Avanti!* dice: « Vari Ordini religiosi esistenti in Roma comprano, a nome e a mezzo di terze persone, una notevole quantità di beni immobili, già deprezzati per la crisi edilizia. Per tali acquisti, che si effettuano specialmente nella parte nuova di Roma, trovansi disponibili forti somme. » L'*Avanti!* aggiunge che questo fatto ha indubbiamente un fine politico.

## Un *Libro Verde* su Candia.

**Le intenzioni delle quattro Potenze.**

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 20,50:

L'on. Canevaro fra giorni presenterà alla Camera un *Libro Verde* relativo alla questione di Candia. I documenti ivi contenuti saranno assai numerosi; concerneranno le fasi della questione, alla cui soluzione ha contribuito l'opera degli ammiragli, presieduti dal Canevaro istesso. Il nuovo *Libro Verde* farà seguito a quello che l'on. Visconti-Venosta presentò lo scorso anno.

***

Alla Consulta dichiarano che non ebbero nessuna comunicazione ufficiale, nè officiosa, del telegramma diretto dal sultano allo tsar per scongiurare la nomina del principe Giorgio a governatore di Creta. Aggiungono che, malgrado quel telegramma e qualsiasi altra pratica che possa essere tentata dal sultano, le quattro Potenze manterranno fermo ed immutato il proposito, e il più presto possibile la nomina del principe Giorgio sarà un fatto compiuto.

## La partenza dei bersaglieri da Candia.

**Dimostrazioni entusiastiche.**

Ci telegrafano da Suda, 26, ore 13,40:

Partirono or ora i bersaglieri, salutati dalle Autorità e da folla enorme. Fu una dimostrazione simpatica, grande, commovente. Li accompagnò a Suda un incessante getto di fiori, grida d'evviva a re Umberto, all'Italia, all'esercito, al ministro Canevaro, all'ammiraglio Bettolo, ai bersaglieri.

Le Autorità civili e militari delle varie Potenze rivolsero encomi alla condotta esemplare, alle alte, costanti, storiche virtù del glorioso Corpo dei bersaglieri.

Il comandante delle forze internazionali, Spitzer, presenti le rappresentanze delle truppe e gli ufficiali dei varii Stati, abbracciò nel bravo colonnello Campi l'intero Corpo dei bersaglieri.

## Per la nomina del principe Giorgio.

Atene, 26 (*Stefani*). — I ministri delle quattro Potenze notificarono al re la nomina del principe Giorgio ad alto commissario di Creta.

Il re, autorizzando l'accettazione, espresse la sua riconoscenza alle quattro Potenze. Il principe dichiarò che farà il possibile per pacificare l'isola.

## Per il rinvio del processo Picquart.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 19,10:

Il *Temps* chiede, in nome della tranquillità della coscienza pubblica, che l'Autorità militare rimandi a dopo la sentenza della Cassazione il dibattimento contro il colonnello Picquart. Dice che le lentezze impiegate nell'istruire il processo mostrano non esservi danno ad aspettare. Ma dovrassi ad ogni costo evitare un conflitto fra le due giustizie, giustamente paragonate ad un incontro fra due treni.

Si annunzia che se il Governo si dichiarerà impotente a fare sospendere il Consiglio di guerra contro Picquart, i senatori Volland e Monis faranno le progettate interpellanze, appoggiati dai rispettivi gruppi.

***

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 26:

I circoli politici sono preoccupatissimi per l'affare Picquart. Si parla della seguente soluzione: la Cassazione reclamerebbe l'incartamento Picquart. Il Consiglio di guerra, rimanendo così privo di documenti, non potrebbe tenere la seduta, onde si aggiornerebbe forzatamente *sine die*.

Tale soluzione, che elimina l'intervento del Governo, sarebbe accolta favorevolmente. Tuttavia è probabile che si sollevino incidenti nella seduta di lunedì.

***

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 26:

I presidenti dei gruppi della Sinistra del Senato si sono recati presso Dupuy, Freycinet e Lebret per chiedere che il processo Picquart dinanzi al Consiglio di guerra si rinvii sinchè la Cassazione non abbia deliberato circa l'affare Dreyfus. I ministri udirono la domanda senza fare la minima osservazione. La dichiarazione di Dupuy si limitò a dire che avrebbe parlato coi suoi colleghi in proposito della domanda rivoltagli e che darebbe domani la risposta.

## Il Reichstag.

Berlino, 26 (*Stefani*). — Il Reichstag è convocato al 6 dicembre.

## La missione dell'"Umbria" a Tangeri

**Il commercio italiano in Marocco.**

(*Nostra corrispondenza*).

**Tangeri**, 18 novembre.

Con viva letizia questa colonia italiana ha udito il saluto che ha fatto, entrando in porto, l'*Umbria*, incrociatore italiano. La bandiera italiana non sventola infatti frequentemente in questa rada.

A che questa visita? Molti suppongono che sia occasionata dalla insurrezione nelle vicinanze di Tefilet, capitanata dallo zio del sultano, che vorrebbe dividere il Marocco in impero del sud ed impero del nord, accomodandosi coll'immensi ed antichi tesori raccolti in Tefilet.

Nulla di tutto ciò. L'*Umbria* è qui venuta per appoggiare l'energico reclamo del nostro ministro plenipotenziario, per essere stati manomessi interessi e libertà individuali di varii protetti italiani, nonchè allo scopo di regolare altre questioni pendenti.

Questa sera l'*Umbria* salperà alla volta di Mazagan, dove ha avuto luogo la violazione.

Non dubitiamo del buon esito delle pratiche fatte dal comm. Malmusi, al quale non mancano nè tatto, nè energia quando le circostanze lo richiedano.

Sarebbe necessario che il Governo italiano pensasse a sviluppare un po' più la nostra influenza in questi paesi, con missioni militari, scientifiche, e facilitando le relazioni commerciali coi porti della penisola.

Attualmente non vengono a Tangeri che i vapori della Ligure-Brasiliana, Società di Navigazione, di recente impianto (armatore Gavotti di Genova). Il servizio è mensile.

L'iniziativa privata poco può fare. Perchè la Compagnia Ligure-Brasiliana giacchè va a Madera non toccherebbe uno dei porti della costa, Casablanca per esempio? Concorrerebbe anche essa con le Compagnie francesi e tedesche, procurerebbe vantaggi al commercio locale e ne trarrebbe frutti perchè il commercio delle pelli, cera, cereali è bastante sviluppato con alcune piazze italiane.

L'egregio cav. Petri, agente a Tangeri di questa Società, con mirabile solerzia procura di far sviluppare questo servizio, ma gli abbisognerebbe l'aiuto del Governo, che dovrebbe prendere in serissima considerazione gl'interessi che l'Italia ha in questo punto africano, situato al limite dell'Europa, che è tenuto d'occhio ed ambito da più di una Potenza.

## Un "ultimatum" dell'Italia al Marocco.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 18,15:

I giornali annunciano che un corriere speciale ha recato alla Corte marocchina un *ultimatum* del Governo italiano; il sultano dovrà dare la sua risposta entro otto giorni dopo averlo ricevuto.

L'incrociatore *Umbria* riporterà la risposta in Italia.

# Le difficoltà per il titolo imperiale di Guglielmo I.

**I dissensi fra Guglielmo, Bismarck e il kronprinz Federico**

Dal volume « Pensieri e Ricordi » del Principe di Bismarck (1).

I nostri lettori hanno mostrato di interessarsi moltissimo alle primizie del volume postumo del principe di Bismarck, del quale la *Stampa* ha dato, per la prima in Italia, alcuni estratti.

Per secondare questo loro interessamento abbiamo ottenuto, dalla cortesia degli Editori Rosenberg e Sellier, la facoltà di pubblicare ancora un paragrafo di questi « *Pensieri e ricordi* » di imminente pubblicazione. Il paragrafo si riferisce alle discussioni che avevano luogo al quartiere generale tedesco, a Versailles, sul principio del gennaio 1871, per definire le modalità e la formula dell'« impero tedesco » che doveva proclamarsi il 18 di quel mese, nella storica Galleria degli Specchi, dell'antico castello dei re di Francia.

### Imperatore o presidente?

.....Che il re assumesse il titolo di imperatore, coll'allargarsi della Federazione settentrionale tedesca, era bisogno politico; perchè ricordando epoche in cui giuridicamente avea più valore di oggi, ma meno nel fatto, costituiva un elemento di propaganda per l'unità e per l'accentramento. Ero anch'io convinto che l'azione consolidante sulle nostre istituzioni imperiali dovesse essere tanto più efficace quanto più il rappresentante prussiano dell'impero evitasse la tendenza pericolosa, ma innata alla storia della Germania, di far mostra dinanzi alle altre dinastie della superiorità della propria. Il re Guglielmo I vi propendeva, e la ripugnanza contro il titolo non era estranea al bisogno di far riconoscere viemmeglio la grande superiorità della nazionale corona prussiana su quella del titolo imperiale. La corona imperiale gli appariva [illegible] una carica moderna stata conferita, l'autorità della quale era stata combattuta da Federico il Grande ed aveva pesato sul Grande Elettore. Quando in principio intavolavasi la questione, diceva: « A che mi giova essere il capo onorario? » a cui io rispondeva tra l'altro: « Vostra Maestà non vorrà restare eternamente « una cosa ibrida » la *Presidenza*. La parola « *Presidenza* » non è che un'astrazione, mentre la parola « *Imperatore* » è una forza d'impulsione. Neppure nel principe della corona, quando le sorti della guerra cominciavano ad essergli favorevoli, trovavan successo i miei sforzi per ristabilire il titolo imperiale, che erano il prodotto non d'una vanità dinastico-prussiana, ma solo della fede nella sua utilità per il progresso dell'unità nazionale.

Sua Altezza Reale aveva raccolto da qualcheduno di quei politicanti fantastici, ai quali prestava orecchio, l'idea che l'eredità del romano impero, risuscitata da Carlo Magno, era stata la sventura della Germania, idea straniera, perniciosa per la nazione. Pur ammettendo che ciò possa storicamente dimostrarsi, il modo di garantirsi contro simili pericoli, e che i consiglieri del principe vedevano nel titolo « Re dei Tedeschi, era poco pratico. Non c'era pericolo che aggiornare il titolo, che vive solo nelle [illegible] popolari, contribuisse a distrarre dagli interessi della Germania la sua forza, per servire [illegible] nelle Puglie all'ambizione transalpina. Il desiderio che il principe manifestò contro di me, e che nasceva da un concetto erroneo, richiedeva, a quanto mi parve, molta serietà e negoziazioni; si voleva che mi accingessi alla sua attuazione. Avendo io obbiettato la resistenza dei re di Baviera, di Sassonia e del Wurtemberg col re rappresentante in Germania o re dei Tedeschi, si arrivò all'altra conseguenza che le dette dinastie dovessero cessare di portare il titolo di re per riprendere quello di duca. Non colsi la mia convinzione che essi non vi si presterebbero di buona voglia, e l'impiego della violenza non si dimenticherebbe per secoli e spargerebbe un seme d'odio e di diffidenza.

Nel diario di Geffcken trovasi che noi abbiamo disconosciuto la nostra forza; l'impiego di essa in quel frangente avrebbe in futuro formato la debolezza della Germania. Il diario non è stato forse redatto allora giorno per giorno, ma completato poi con frasi colle quali gli ambiziosi cortigiani cercano di vendersi attendibile il contenuto. Io ho nel mio rapporto immediato espresso la convinzione che esso è apocrifo, e manifestato il mio sdegno contro gli intriganti e delatori, imponentisi ad una natura candida e nobile come era quella dell'imperatore Federico. Quando feci questo rapporto non sospettavo neppure che bisognasse cercare il falsario nella persona di Geffcken, il guelfo autentico, cui da tempo l'animosità contro la Prussia non aveva impedito di brigare i favori del principe ereditario per uncergli, nuocere alla sua Casa ed al suo Stato e rappresentare però egli medesimo una parte. Geffcken apparteneva agli affaristi, che dal 1866 vivevano pieni di rancore perchè trovavano diminuita la loro importanza.

### Il parere del re Luigi di Baviera.

Oltre agli intermediari bavaresi, trovavasi in Versailles, come persona di speciale fiducia del re Luigi, il conte Holnstein, che come capo-maresciallo, più lo avvicinava. Nel momento in cui la questione del titolo imperiale era più critica e minacciava di naufragare pel silenzio della Baviera e la riluttanza di re Guglielmo, egli s'incaricò di rimettere al suo signore uno scritto che io, per non ritardarne la spedizione, scrissi sopra una mensa sparecchiata, su carta non gommata e con inchiostro cattivo.

L'idea che ivi sviluppavo era che la corona di Baviera non avrebbe potuto concedere i diritti presidenziali, a favore dei quali erasi già nelle negoziazioni ottenuto il consenso della Baviera, senza ferire l'amor proprio bavarese: il re di Prussia era limitrofo del re di Baviera, e, data la differenza nei rapporti di razza, si inasprirebbe ancor più la critica sulle concessioni che la Baviera faceva ed aveva fatte, diventando assai più sensibile per le rivalità delle razze tedesche. L'autorità della Prussia praticata dentro i confini bavaresi era una novità e ferirebbe le suscettibilità bavaresi, mentre un imperatore tedesco non era un vicino della Baviera, di razza differente, ma un compatriota. Secondo il mio modo di vedere, il re Luigi poteva, con senso di opportunità, fare le concessioni da lui già ammesse per l'autorità di una presidenza, solo ad un imperatore tedesco, giammai ad un re di Prussia. A questi argomenti scelti in linea principale ne aveva aggiunto altri personali, ricordando la particolare benevolenza che la dinastia bavarese aveva dimostrato per più d'una generazione ai miei antenati nel tempo in cui essa regnava nella Marca di Brandenburgo. Stimai utile questo *argumentum ad hominem* per un monarca colle idee di Luigi; ritengo però che le considerazioni monarchiche e dinastiche sulla differenza tra i diritti presidenziali imperiale-tedeschi e regio-prussiani abbian fatto pendere la bilancia.

In due ore, cioè il 27 novembre, il conte si mise in viaggio per Hohenschwangau, compiendo il tragitto in quattro giorni, in mezzo a grandi stenti e frequenti interruzioni. Il re ora a letto, sofferente per mal di denti; dapprima rifiutò di riceverlo; lo ammise però in sua presenza dopo aver appreso che egli veniva per mio incarico e con una mia lettera. In presenza del conte la lesse poi attentamente per due volte, stando in letto; domandò quindi da scrivere e compilò la missiva al re Guglielmo, che io avevo pregato di fare e già abbozzata. Era in essa ripetuto l'argomento principale in favore del titolo imperiale, coll'accenno coercitivo che la Baviera poteva fare le concessioni promesse, ma non peranco ratificate *soltanto* all'imperatore tedesco e non al re di Prussia. E' la frase che io avevo espressamente scelto per esercitare una pressione sulla riluttanza del mio signore al titolo imperiale. Il 3 dicembre, sesto giorno dopo la partenza, il conte Holnstein era di ritorno a Versailles collo scritto del re; fu consegnato nello stesso giorno al nostro re in forma ufficiale dal principe Luitpold, attuale reggente, e fu un grave momento per la riuscita dei difficili lavori, piena d'incertezze causate dalla ripugnanza del re Guglielmo e dall'indeterminatezza ancora insoluta dalle considerazioni della Baviera. Con questo doppio viaggio fatto in una settimana, passata senza sonno e coll'intelligente adempimento dell'incarico di Hohenschwangau, il conte Holnstein si è acquistato un titolo altamente meritevole per definire la nostra unione nazionale, eliminando gli ostacoli esterni della questione imperiale.

### Imperatore tedesco o « di Germania »?

**Il principe ereditario contro il padre.**

Sua Maestà sollevò una nuova difficoltà a proposito della formula del titolo imperiale, volendo egli, una volta imperatore, chiamarsi imperatore *di Germania*. Il principe ereditario, che aveva già da un pezzo abbandonato l'idea di un re dei tedeschi, ed il granduca di Baden, mi hanno sostenuto, durante questa fase, ognuno come poteva, quantunque nessuno dei due affrontasse apertamente l'irosa ripugnanza del re al « *capo onorario* ». Il principe ereditario mi giovò colla sua condotta passiva in presenza del suo reale genitore e con qualche manifestazione, fatta così a volo, del suo parere, che però non rinforzava la mia posizione di battaglia di fronte al re, ma avea anzi per effetto una maggiore eccitabilità del signore. Il quale non era facile a far concessioni al ministro e al suo regale figlio, pensando nella sua coscienza al giuramento per la costituzione ed alla responsabilità ministeriale. Ei prendeva le divergenze d'opinioni tra lui e suo figlio dal punto di vista del *paterfamilias*.

Nella seduta di chiusura del 17 gennaio 1871 respinse il nome di imperatore tedesco e dichiarò che voleva essere o imperatore *di* Germania o niente. Rilevai come la forma aggettiva « imperatore tedesco » ed il genitivo « imperatore di Germania » eran diverse linguisticamente e per il tempo. Si diceva imperatore romano, non di Roma; lo tsar si chiama non della Russia, ma russo, oppure « panrusso » (wserossiiskii). Il re contestò questo con calore, citando che i rapporti del suo reggimento russo Kaluga sono indirizzati sempre « prusskomu », vocabolo che egli traduceva male. A me, che lo assicuravo essere quella la forma del dativo, non prestò fede, e solo dopo si lasciò convincere dal consigliere Schneider, che era abitualmente la sua autorità per il russo. Mi feci pur forte del fatto che sotto Federico il Grande e sotto Federico Guglielmo II nei talleri appariva scritto *Borussorum* e non *Borussiae rex*; che il titolo imperatore di Germania includeva una pretesa di sovranità sui territori non prussiani, la quale i principi non sarebbero disposti ad accordare; che nell'epistola del re di Baviera si proponeva che « l'esercizio dei diritti presidenziali fossero congiunti col titolo di imperatore tedesco »; ed infine che questo stesso titolo era stato accolto, su proposta del Consiglio federale, nella redazione dell'art. 11 della Costituzione.

La discussione passò alle questioni di gerarchia tra imperatori e re, tra arciduchi, grandi principi e principi prussiani. La mia dimostrazione, che agli imperatori non si concedesse precedenza dinanzi ai re, non convinse nessuno, quantunque io potessi riferirmi al fatto che Federico Guglielmo I, incontrandosi con Carlo VI, che pure aveva sul principe elettore di Brandeburgo il diritto di investitura, pretese ed ottenne, come re di Prussia, la parità, poichè fu fatto costruire un padiglione, dove i due monarchi entrarono contemporaneamente da due lati opposti, per incontrarsi l'un l'altro nel mezzo.

L'approvazione che il principe ereditario dava a quanto io diceva, irritava il vecchio padre ancora più, tanto che disse, battendo sulla tavola: « Ed anche se fosse stato così, ma comando io, come dico essere. Gli arciduchi e grandi principi hanno sempre avuto la precedenza dinanzi ai principi prussiani, e così sarà in avvenire ». E ciò detto, alzossi, avvicinossi alla finestra volgendo le spalle a quei che sedevano attorno alla tavola. Sulla questione del titolo non si arrivò ad una conclusione netta; tuttavia potevamo crederci in diritto di fissare la cerimonia della proclamazione dell'impero, sennonchè il re aveva dato ordine che non vi si parlasse dell'imperatore tedesco, ma dell'imperatore di Germania.

### Il broncio di Guglielmo I a Bismarck

Questo stato di cose m'indusse, il mattino seguente, prima della solenne cerimonia nella Sala degli Specchi, a andar in traccia del granduca di Baden, come il primo dei principi presenti, che presumibilmente, fatta lettura della proclamazione, avrebbe preso la parola, per chiedergli come intendeva di chiamare il nuovo imperatore. Il granduca rispose: « Imperatore di Germania, come comanda Sua Maestà ». Tra gli argomenti che tirai in campo dissuasi al granduca, per dimostrare che l'evviva di chiusura non avrebbe potuto essere gridato in *questa* forma, il più decisivo era l'appello al fatto che il testo futuro della costituzione imperiale era già pregiudicato da una deliberazione del Reichstag in Berlino. L'accenno fatto della deliberazione del Reichstag — accenno conforme al suo modo costituzionale di pensare — lo indusse a recarsi ancora una volta dal re. Che cosa i due abbian detto, io non seppi, e vissi inquieto durante la lettura della proclamazione. Il granduca se ne trasse fuori portando l'evviva non all'imperatore tedesco, nè all'imperatore di Germania, ma all'*imperatore Guglielmo*. Il re mi aveva preso questo andamento in così mala parte, che nello scendere dal posto più elevato, dove stavano i principi, mentre io stavo solo dinanzi ad essi nel posto lasciato libero, finse di non

(1) E' questa la sola traduzione italiana, autorizzata dagli eredi, dell'ultima opera autentica di Bismarck che non va confusa con altre recenti opere sul grande statista, il quale non lasciò altre memorie scritte all'infuori di queste che, come annunciammo, vedranno la luce in Italia il 29 corrente, editori Rosenberg e Sellier.

vederui, mi passò vicino per stringere la mano ai generali ritti dietro di me, persistendo per giorni parecchi in questa condotta, finchè poi gli antichi rapporti rientrarono a poco a poco nella carreggiata.

**Ottone di Bismarck.**

## Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 18,30:
Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra* uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

**Corpo di Stato Maggiore.**

Dechaurand de Saint-Eustache Felice, tenente-colonnello, è promosso colonnello di stato maggiore, e collocato a disposizione del Ministero — Trombi conte Vittorio, tenente-colonnello dello Stato Maggiore è nominato capo dello Stato Maggiore della Divisione militare di Firenze — Porro Carlo, tenente-colonnello, id. id. id., è nominato id. id. di Milano — Signorile Vittorio, tenente-colonnello dello Stato Maggiore in disponibilità, è comandato al Comando del Corpo di Stato Maggiore — Angeloni, tenente-colonnello al 7° Corpo d'armata, è nominato capo di Stato Maggiore della Divisione di Genova.

**Arma di fanteria.**

Bresse, maggiore nel 5° regg. fanteria, è collocato in posizione ausiliaria — Bottero, capitano nel 91° regg. fanteria, è collocato in posizione ausiliaria — Cena, capitano nel 90° regg. fanteria, è collocato id. — Asinari Di San Marzano, tenente nel 2° reggimento fanteria, è riformato — Basta, capitano nel 28° regg. fanteria, è collocato in posizione ausiliaria — Arimondi, tenente-colonnello di stato maggiore, è nominato comandante il 3° regg. fanteria — Camerana, tenente colonnello di stato maggiore, è nominato comandante il 37° regg. fanteria — Madeo, tenente nel 12° regg. bersaglieri, è collocato in aspettativa — Borzini, capitano nel 1° regg. alpini, è esonerato dalla carica di aiutante maggiore in prima — Riveri, capitano nel 1° regg. alpini, è nominato aiutante maggiore in prima — Casali, tenente nel 6° regg. alpini, è trasferito al 1° regg. alpini.

In seguito al Concorso già indetto, sono ammessi al primo corso della Scuola militare di Modena i seguenti allievi: Rossi, del Distretto di Alessandria; Briola, di quello di Genova; Garneri, di Genova; Bessi di Alessandria; Conti, di Torino.

**Arma di artiglieria.**

Finzi, tenente nella 7ª brigata da fortezza, è trasferito al 21° reggimento artiglieria — Raffo, tenente nel reggimento d'artiglieria da Montagna, è trasferito nelle truppe d'Africa.

**Arma del genio.**

Piazza, maggiore nel 2° reggimento, è trasferito al 1° id. — Grassi, maggiore presso la Direzione del genio a Verona, è trasferito al 2° reggimento del genio — Carcasio, maggiore presso la Direzione del genio a Roma, è trasferito alla Scuola d'applicazione del genio — Mirone, capitano presso la Direzione del genio a Torino, è trasferito al Comando del genio a Genova — Perozzi, capitano presso il Comando del genio a Genova, è trasferito alla Direzione del genio a Verona — Molo, capitano presso il 3° reggimento genio, è trasferito alla Direzione del genio di Torino — Ulivelli, tenente alla Direzione del genio a Spezia, è trasferito alla Scuola militare — Abbatedaga, tenente nel 4° reggimento genio, è trasferito alla Direzione del genio a Spezia.

**Personale da fortezza.**

Manfredi, tenente presso la Direzione d'artiglieria a Torino, incaricato di reggere la sezione staccata d'artiglieria di Bard, è promosso capitano e destinato alla Direzione d'artiglieria di Torino e addetto alla fortezza del Moncenisio — Pelosi, tenente nel 10° reggimento d'artiglieria, è trasferito nel personale da fortezze, destinato alla Direzione d'artiglieria di Genova e addetto al forte Zuccarello e incaricato di reggere la sezione staccata d'artiglieria di detto forte — Calandrolli, capitano presso la Direzione d'artiglieria a Torino e addetto alla fortezza del Moncenisio, è trasferito alla Direzione d'artiglieria a Venezia — Consoli, tenente d'artiglieria in Alessandria, destinato al forte di Vinadio, è trasferito ora alla Maddalena — Prosdocimi, tenente di artiglieria a Genova, è trasferito a Torino e destinato al forte di Bard — Bruni, tenente d'artiglieria a Verona, è trasferito ad Alessandria e destinato al forte di Vinadio.

**Corpo sanitario.**

Ariani, capitano medico presso il 42° regg. fanteria, è trasferito all'Ospedale militare di Novara.

**Corpo commissariato.**

Segre, tenente commissario presso il IV Corpo d'armata, è collocato in aspettativa.

**Corpo contabile.**

I seguenti tenenti contabili sono chiamati agli esami di idoneità per avanzamento al grado superiore. Essi dovranno presentarsi il giorno 14 dicembre presso i Comandi dei Corpi sottoindicati:

*Comando del I Corpo d'armata:* Maresca, tenente presso l'Ospedale di Novara; Bianco, tenente presso il reggimento d'artiglieria da montagna; Grassini, tenente presso il magazzino centrale militare di Torino; Marrè, tenente presso il 5° artiglieria; Gonella, tenente presso il panificio di Novara; Agostino, tenente presso il 5° regg. genio; Gallo, tenente presso la scuola di cavalleria; Caruso, tenente presso il 5° artiglieria; Cappello, tenente presso il 92° fanteria; Salvadori, tenente presso il Distretto di Novara.

*Comando del II Corpo d'armata:* Boscia, tenente nel reggimento cavalleria *Lancieri Novara*; Righi, tenente presso il Distretto di Casale; Ravaccia, tenente presso il Distretto di Alessandria; Borriello, tenente presso il Distretto di Pavia; Fiorillo, tenente presso il 1° regg. genio; Siboni, tenente presso l'11° fanteria; Bazzi, tenente presso il panificio militare di Savigliano.

*Comando del IV Corpo d'armata:* Danina, tenente presso il panificio di Genova; Baldino, tenente presso il 4° regg. genio; Fasciolo, tenente presso il Distretto di Genova; Bisceglia, tenente presso il panificio militare di Genova; Schepis, tenente presso il 42° fanteria.

**Impiegati civili.**

Timolini, aiutante ragioniere geometra presso la sotto direzione del genio a Novara, è collocato in aspettativa — Longhi, ufficiale di scrittura in Alessandria, è collocato in aspettativa.

**Ufficiali in congedo, in posizione ausiliaria, milizia mobile e territoriale, di complemento, ecc.**

Mignone, colonnello di fanteria in Alessandria, è collocato a riposo per anzianità di servizio — Boscola, tenente di complemento nel reggimento *Cavalleggeri Caserta*, è iscritto nella milizia territoriale.

I seguenti tenenti di fanteria sono tolti dal ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età ed iscritti nella milizia territoriale: Franzo del Distretto di Torino; Bianchi del Distretto di Torino; Infantini del Distretto di Torino. — Vengono accettate le dimissioni di Dalossi, sottotenente nei bersaglieri a Novara.

I seguenti sergenti di fanteria sono nominati sottotenenti di complemento: Ferraris, del 4° alpini; Carrera, sergente proveniente dai volontari di un anno del Distretto di Voghera; Pinaroli, proveniente dai volontari di un anno del Distretto di Torino.

Calvo, tenente d'artiglieria a Torino, è iscritto nella milizia di riserva.

Vengono accettate le dimissioni di Federici, tenente medico in Alessandria — Cessano di appartenere alla milizia di riserva: Lanzarotti, capitano di cavalleria a Voghera; Ceresa di Bonvillaret, colonnello di fanteria a Torino; Durando, tenente colonnello a Cuneo; Morelli, maggiore a Casale; Appendino, maggiore a Torino; Chionetti, capitano a Cuneo; Ferraroli, maggiore a Savona.

**Onorificenze al valor militare.**

Il medesimo Bollettino pubblica l'elenco delle ricompense suppletive al valor militare per la battaglia di Adua: *Medaglie d'oro* (in commutazione della medaglia d'argento già loro conferita): Prato, maggiore nel 6° battaglione di fanteria; Peroni, maggiore al Comando della Brigata d'artiglieria; Rossini, capitano nel 6° battaglione degli indigeni; Grue, tenente nella 6ª batteria d'artiglieria da montagna.

*Medaglie d'argento* (in commutazione della medaglia di bronzo già loro conferita): Elia, capitano nel 10° battaglione di fanteria; Orsier, capitano medico presso il quartier generale; Carrara, tenente aiutante maggiore nell'11° battaglione di fanteria; Giardina, tenente nella 1ª batteria degli indigeni; Locatelli, tenente nella 2ª batteria d'artiglieria da montagna; Fastere, tenente nel 1° battaglione bersaglieri; Ugoni, tenente nell'11° battaglione di fanteria; Ferraro, furiere maggiore nel 5° battaglione degli indigeni; Cagiati, furiere nella 2ª batteria di tiro rapido; Torcoli, caporale maggiore nel 4° battaglione di fanteria; Dicaprio, caporale nel 4° battaglione di fanteria; Jannoni, soldato nel 6° battaglione di fanteria.

*Medaglie d'argento:* Garzena, tenente nell'8ª batteria d'artiglieria da montagna; Brunetti, sergente nella 3ª batteria d'artiglieria da montagna; Cholì, sergente nel 3° battaglione d'Africa; De Angelis, sergente nell'11° id. id.; Nucci, sergente nel 4° id. id.; Palumbo, sergente nel 6° id. id.; Gilliberti, caporale maggiore nel 6° id. id.; Curto, soldato presso il Comando della Brigata Ellena; Menelik, figlio del degiac Sabatu, comandante la Banda degli ascari.

Infine il Bollettino reca l'elenco comprendente parecchie croci di cavaliere negli Ordini Mauriziano e della Corona d'Italia; un altro elenco di una quindicina di medaglie di bronzo al valor militare e parecchi encomi solenni.

Ai seguenti ufficiali viene commutata la medaglia d'argento al valor militare nella croce a cavaliere nell'Ordine Militare di Savoia: Zola, maggiore nella 2ª Brigata di batteria; Gamerra, maggiore nell'8° battaglione degli indigeni; Rignasi, tenente nell'8° battaglione indigeni.

Pel servizio di presidio a Macallè venne concessa la medaglia d'argento a Bertera, caporale maggiore nella compagnia cannonieri, a molti soldati e parecchi ascari pure della compagnia cannonieri.

### Varie da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 19,45:
La Commissione per gli impieghi dei sott'ufficiali si è oggi occupata degli impieghi dipendenti dal Ministero del tesoro.
*** Oggi il Re ha ricevuto gli ambasciatori di Spagna e Portogallo.

### I caffè di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 22,45:
L'*Opinione* raccoglie la voce che per un'imminente disposizione prefettizia, da ora innanzi tutti i caffè, compresi quelli *Aragno* e *Colonna*, in Roma, debbano chiudersi a mezzanotte. L'*Opinione* dice preferire di credere che si tratti d'una voce infondata.

### Una grave determinazione del Consiglio accademico dell'Ateneo pavese

Ci telegrafano da Pavia, 26, ore 20:
Il Consiglio accademico della nostra Università, in gran parte composto di radicali, discutendo la nota relazione del generale Bava-Beccaris sui dolorosi fatti di maggio, a Milano, in quella parte che si riferisce, non solo alla pretesa spedizione di duemila studenti, armati, verso quella città, ma anche all'Ateneo pavese, che il generale diceva convertito dagli studenti e dai professori in un centro di propaganda sovversiva, si mostrava, naturalmente, piccato di tali asserzioni e deliberava di dare incarico al rettore e professore Bellio d'invitare il generale Bava a rettificare categoricamente quanto aveva asserito.

Rispetto all'Ateneo pavese, lasciando, nel caso di rifiuto da parte del generale Bava, allo stesso rettore di provvedere, nel miglior modo possibile alla tutela della riputazione dell'Università pavese — riputazione che il Consiglio accademico riterrebbe lesa quando le accuse dell'ex-commissario regio di Milano fossero credute veritiere.

### Dimissioni in massa al Consiglio comunale di Pavia.

*Mario* ci scrive da Pavia, 26:
In seguito alle dimissioni presentate dal sindaco e dai membri della Giunta municipale, anche dalla carica di consiglieri, in causa delle violenti manifestazioni che partirono ieri l'altro sera in Consiglio comunale dall'affollato pubblico contro la maggioranza moderata, non approvante l'ordine del giorno della minoranza democratica, col quale invocavasi l'amnistia completa pei condannati politici del maggio scorso, anche la maggioranza moderata deliberò, per atto di solidarietà, di presentare, come presentò oggi, le dimissioni in massa.

### Una spedizione inglese che discende il Nilo dall'Ungoro.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 13,15:
Si conferma che le truppe anglo-indiane, provenienti dall'Ungoro al nord dell'Uganda, discendono il Nilo in direzione di Fashoda e Cartum. Il *Times of India* fornisce ragguagli sulla spedizione, datati da Kampala, 3 ottobre. La spedizione, comandata dal maggiore Martyr, è formata dei resti di quella Macdonald, che muoveva dall'Uganda su Fashoda, ma non potè giungere alla sua meta in seguito all'ammutinamento dei sudanesi che la costituivano. Si trovava al principio d'ottobre, a Dufilé. Dev'essere ormai giunta a Lado, ove si propone di stabilire una grande stazione sulla riva sinistra del Nilo. Il maggiore Martyr aveva occupato, per via, Fatiko e Faragiok, nelle antiche provincie equatoriali, già occupate da Emin-pascià.

I belgi del Congo sono sempre al Bar, più al nord. Così l'unione dei possedimenti inglesi dell'Uganda a quelli del Sudan sta per essere un fatto compiuto.

### Per la pace ispano-americana.

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 26: Mac-Kinley convocò iersera nella Casa Bianca il Consiglio del Gabinetto, per esaminare il rapporto dei commissari degli Stati Uniti alla Conferenza ispano-americana per la pace. Subito dopo il Consiglio, Mac-Kinley telegrafò ai commissari, rinnovando le precedenti istruzioni. Sembra quindi che le controproposte della Spagna non siano state accettate.

### La decisione spagnuola sulle Filippine.

Madrid, 26 (*Stefani*). — L'*Imparcial* annunzia che Almodovar del Rio insisterà pel mantenimento dei diritti della Spagna sulle Filippine, ma firmerà il trattato di pace senza protestare, per addivenire alla conclusione definitiva.

### La Russia nell'Estremo Oriente.

Pietroburgo, 26 (*Stefani*). — Il *Journal de Saint-Pétersbourg* smentisce da buona fonte le notizie dei giornali inglesi che la Russia occuperà Mut-Chang nell'est della Cina e avrebbe intenzione di occupare la provincia di Tchili.

### Il Compromesso austro-ungarico.

Vienna, 26 (*Stefani*). — La Camera dei signori ha eletto una Commissione speciale di 25 membri per l'esame del progetto del Compromesso austro-ungarico. La Camera quindi si riunì in Comitato segreto.

### I sovrani tedeschi.

Potsdam, 26 (*Stefani*). — Gli imperiali di Germania sono arrivati stamane alle ore 11.

### L'ambasciatore Lanza.

Berlino, 26 (*Stefani*). — Lanza è tornato e riprese la direzione dell'Ambasciata italiana.

### Un ministro ungherese vittima d'una mistificazione.

Ci telegrafano da Vienna, 26, ore 21,20:
Il ministro della Difesa nazionale, barone Fejervary, ricevette da Vienna una lettera firmata dal deputato Wolf, contenente sanguinose ingiurie contro di lui. Fejervary si recò immediatamente a Vienna per chiedergli soddisfazione, ma Wolf dichiarò di non avere egli scritta la lettera. Quindi si tratta d'una mistificazione.

### L'orribile trascuranza d'una madre.

Ci telegrafano da Vienna, 26, ore 21,20:
A Korneuburg, la moglie d'un falegname, per poter recarsi ad assistere, alla Corte d'Assise, ad un processo d'omicidio, legò una sua bambina d'un anno ed un suo ragazzo di sei anni al piede del banco da pialla; poi chiuse l'officina del marito. Durante l'assenza, si sviluppò nell'officina un incendio, che la distrusse completamente. Sotto le macerie si trovarono raggomitolati, quasi completamente carbonizzati, i cadaveri dei bambini. La madre fu arrestata.

### Arresto per tentato uxoricidio a Parigi

Parigi, 26, ore 19,10. — Fu arrestata certa madama Bianchini, accusata di tentato avvelenamento del marito, noto scenografo dell'Opera. Essa aveva querelato i giornali che l'accusavano, così provocò l'inchiesta che valse ad assodare la sua reità.

### Dov'è Esterhazy?

Il *Figaro* crede sapere che il giudice Bertulus si occupa, in questi giorni, dell'estradizione del comandante Esterhazy per la querela di truffa che gli venne intentata dal suo cugino Cristiano.

« A quanto sembra — soggiunge il *Figaro* — questo procedimento incontra numerose difficoltà, avendo il maggiore Esterhazy, come è noto, lasciato Londra per stabilirsi in un altro paese, ove le formalità d'estradizione sono ancora più complicate che non siano in Inghilterra. »

### Echi del banchetto della stampa romana al senatore Roux.

Ecco il testo dell'indirizzo latino, che il chiaro latinista prof. Cortese, deputato al Parlamento, ha mandato al senatore Roux, secondo ci telegrafò il nostro corrispondente romano, in occasione del banchetto offerto all'on. Roux dai giornalisti della capitale:

*Aloysio Roux — scriptori ephemeridis — ab arte gutenbergia nuncupatae — insigni — qui — junior inter senes — bonis omnibus plaudentibus — adlectus est — civitas suprema — documento — daturus — Jacobus Cortese — amicus amico — gratulatur* — (« A Luigi Roux, scrittore del giornale che prende nome dall'arte di Guttenberg — *La Stampa* —, il quale, fra il plauso di tutti i buoni, fu ascritto, giovane ancora, fra i provetti, e vi darà prova di senno politico — Giacomo Cortese manda congratulazioni, come amico ad amico. »)

Ancora a proposito del banchetto della stampa romana dobbiamo aggiungere fra i presenti il collega Ottorino Raimondi, corrispondente del *Corriere della Sera*, il cui nome fu omesso per errore.

### I prestiti per le bonifiche.

E' stato distribuito il progetto di legge presentato dal ministro dell'interno, di concerto col ministro del tesoro, relativo ai prestiti per esecuzione di opere concernenti la pubblica igiene e per la derivazione e conduttura di acque potabili.

Questo progetto stabilisce che abbiano applicazione fino al 31 giugno 1905 le disposizioni della legge 14 luglio 1887, intese ad agevolare i Comuni del regno aventi meno di 10,000 abitanti, l'esecuzione di opere concernenti la pubblica igiene, per mezzo di mutui all'interesse del 3 1/2 % da concedersi dalla Cassa depositi e prestiti, ponendo a carico dello Stato la differenza tra l'interesse normale stabilito per i prestiti della Cassa. L'ammortizzazione di questi mutui potrà estendersi fino a 35 anni.

Per l'esecuzione di opere riguardanti la derivazione e la conduttura di acque potabili, i Comuni del regno e i loro consorzi potranno ottenere un concorso da parte dello Stato, anche se abbiano una popolazione eccedente le 10,000 anime, e sieno provvisti i capitali occorrenti per tali opere, indipendentemente dalla Cassa depositi e prestiti, con obbligo per altro, di estinguere i debiti così contratti e di pagarne gl'interessi in rate annue eguali.

L'onere dello Stato per i concorsi non potrà eccedere la somma di L. 50,000. Le concessioni che richiedessero un maggior aggravio dovranno essere approvate con legge speciale.

La relazione che precede il progetto osserva che nell'agosto 1897 spirò il decennio per tali concessioni, stabilito dalla legge del 1887, ma ne rimase per sempre la necessità, dacchè molti furono i Comuni che usufruirono della provvida legge, ma non poco resta ancora a farsi e non pochi sono i Comuni che si trovano nel bisogno urgente di provvedere al miglioramento delle loro condizioni igieniche.

## Le nuove tasse.

Diamo le più importanti disposizioni dei progetti presentati dall'on. Carcano circa i dazii di consumo e altri tributi locali, secondo i giornali ufficiosi.

Il progetto dell'onorevole ministro delle finanze si impernia, come si sa, sopra l'abolizione del dazio consumo comunale sopra le farine, pane e paste, essendo il dazio governativo già stato abolito nel 1891, e sull'abolizione del dazio consumo governativo e comunale sull'alcool e liquori.

⁂

*L'abolizione del dazio sugli alcool.* — Per cominciare da quest'ultimo, esso rende attualmente in complesso due milioni e mezzo circa, ed è riscosso quasi solo nei Comuni chiusi, mediante una tariffa assolutamente irrazionale, per la quale si pagano L. 12 all'ettolitro e L. 18 (tassa comunale e governativa compresa), secondochè il grado alcoolico è inferiore o superiore ai 60 gradi.

Ad esso viene sostituito un aumento da lire 180 a 200 nella tassa di fabbricazione e nella sopratassa di confine, secondochè trattasi di alcool fabbricato in Italia o proveniente dall'estero. L'aumento di tassa di L. 20 all'ettolitro applicandosi soltanto in ragione dell'alcool puro, a 100 gradi, sarebbe quindi notevolmente minore del dazio abolito, che non tiene conto, come si vide, che in modo affatto relativo e grossolano del grado di alcoolicità; ma siccome applicandosi all'atto della fabbricazione dell'alcool tutta la produzione pel consumo nazionale ne sarebbe colpita, mentre ora il dazio si paga quasi solo nei Comuni chiusi, lo Stato ricaverebbe dall'aumento di tassa circa tre milioni e mezzo.

⁂

*L'abolizione del dazio sulle farine.* — I Comuni, per l'abolizione del dazio sulle farine, pane e paste avrebbero un minor reddito di circa ventiquattro milioni (senza tener conto di Roma e Napoli il cui dazio è gestito direttamente dallo Stato) che aggiunti ai due milioni e mezzo di perdita per l'abolizione del dazio sull'alcool danno una diminuzione d'entrata di 26 milioni e mezzo.

Di questi ventisei milioni e mezzo lo Stato ne abbonerebbe esso dieci ai Comuni, riducendo i relativi canoni daziari in una certa proporzione coi cessati proventi, e cioè in proporzione di cinque decimi pei Comuni chiusi di quarta classe, di quattro decimi per gli altri Comuni chiusi, di tre decimi pei Comuni aperti.

I Comuni devono quindi provvedere all'ulteriore *deficit* di sedici milioni e mezzo, e si è calcolato che possano provvedervi coi seguenti cespiti e tributi:

⁂

*Cessione di tasse ai Comuni.* — In primo luogo lo Stato cederebbe la loro metà dei proventi della *tassa militare* di cui si dirà in appresso, metà che raggiungerà almeno un milione e mezzo.

Cederebbe poi loro la tassa sulla fabbricazione delle gazose, che rende mezzo milione allo Stato e dovrebbe rendere qualche cosa più ai Comuni.

Cede pure ad essi la tassa sui teatri, che getta mezzo milione circa allo Stato e che ha anch'essa piuttosto il carattere di tassa locale.

⁂

*Aumento di voci.* — Rimangono così pei Comuni quattordici milioni di disavanzo, a cui dovranno far fronte coll'applicazione delle seguenti tasse:

a) Aumento di una lira nella tariffa del dazio consumo sul vino e aumento nella tariffa dell'uva in modo da renderla proporzionale a quella del vino, ciò che oggi non è.

b) Aumento di una lira al quintale nella tariffa delle carni macellate e ritocchi corrispondenti in tutta la tariffa delle carni.

c) Applicazione della tassa d'esercizio di cui il limite massimo potrà essere portato nei Comuni più grossi a L. 1000 invece che alle 300 attuali.

d) Applicazione della tassa sul valore locativo che potrà ragguagliarsi nel suo massimo al 12 per cento dell'affitto.

Tanto la tassa di esercizio come quella del valore locativo saranno aumentate da un complemento di tassa da 5 lire a 25 lire nel modo massimo in ragione del *bigliardo* o del *pianoforte* posseduto.

⁂

*Per compensare la perdita dello Stato.* — Rimane di provvedere alla perdita dello Stato, che è rappresentata, oltre che dai dieci milioni abbonati ai Comuni, dal milione per le tasse sui teatri e le gazose cedute agli stessi, da due milioni di perdita che lo Stato per l'abolizione dei dazi di cui sopra dove incontrare nell'esercizio dei dazi di Roma e Napoli, dove anzi perderebbe quattro milioni e mezzo se due non li ricuperasse coi rimaneggiamenti di tariffa di cui sopra.

Ed ecco come farebbe fronte a questo sbilancio di tredici milioni:

— Aumento predetto nella *tassa sugli spiriti* che renderà tre milioni e seicento mila lire.

— Ritocco della *tassa sui fiammiferi* e sulle polveri piriche in forma, e misura già concordata in massima coi relativi produttori, per un provento di due milioni e cento mila lire.

Aumento della *tassa sull'energia elettrica* da sei millesimi a un centesimo ogni ettowatt ora e corrispondente aumento della tassa sul gas e acetilene per un importo complessivo di cinque milioni e trecento mila lire all'anno.

Si stabilisce poi una *tassa militare* a carico degli iscritti *abili* assegnati alla terza categoria, tassa che andrebbe da venti a mille lire, secondo il reddito dell'inscritto, cominciando da un minimo di mille lire di reddito e salendo ai redditi più alti. Tale tassa darebbe tre milioni all'anno, di cui uno e mezzo essendo assegnato ai Comuni, ne resterebbe uno e mezzo a favore dello Stato.

E infine una *tassa sui contratti di Borsa*, che renderà circa un milione e che basterà, non solo a completare il compenso allo Stato per la perdita degli anzidetti tredici milioni, ma gli lascierà anzi un lieve margine, diremo così, provvisionale.

## Il gravissimo delitto di Legnano

**I particolari sul dramma.**

Abbiamo da Milano, 26:
Eccovi altri particolari che ricostruiscono minutamente il terribile dramma che ha ieri gettato Legnano nel lutto.

Il comm. Tosi si era recato ieri a Milano e ne era ritornato col treno delle 17,20, portandosi immediatamente nel suo stabilimento, che dista pochi passi dalla stazione. Mentre traversava il cancello d'entrata, un colpo d'arma da fuoco, sparatogli proditoriamente dietro la schiena, lo colpì al cuore e lo fece stramazzare boccone al suolo.

Alla detonazione accorsero gli impiegati dell'Amministrazione, prossima al cancello d'ingresso, i quali prestarono le più premurose cure all'amato loro padrone. Accorsero pure i figli maggiori del Tosi, Giovanni, d'anni 18, ed Eugenio, di 17, e altri tre minori.

L'agonizzante industriale venne trasportato in una camera attigua all'ingresso, mentre si era mandato in cerca del medico. Ma dopo pochi minuti dal colpo, il povero Tosi spirava. Egli proferì queste sole parole: *M'hanu tirà un colp.*

Fra gli accorsi fu la moglie Tosi nata Schock, di Milano. La sventurata signora era a letto, sofferente; scese di letto e si precipitò nella stanza dove giaceva il suo diletto. La scena che ne seguì fu indescrivibile; i gemiti e le grida strazianti di quelle creature si udivano fino fuori dello stabilimento.

Tutti gli operai dello stabilimento, avvertiti dell'orrendo fatto, si precipitavano intorno al fabbricato ove giaceva esanime il povero Tosi. Una folla immensa si riversava nei dintorni dello stabilimento imprecando all'assassino e dichiarando propositi di vendetta popolare. Il dolore era su tutti i volti.

Accorsero il sindaco ing. Bonghi col segretario comunale, il sotto-prefetto di Gallarate, il sostituto procuratore del re del Tribunale di Busto Arsizio; i cittadini più noti di Legnano si fecero un dovere di recarsi a far atto di presenza nello stabilimento.

L'assassino è tal Garuzzi Giacomo, figlio di ignoti, d'anni 21, operaio dello stabilimento.

Costui, appena nato, fu portato a Legnano ed affidato ad una famiglia di contadini, presso la quale fu allattato e stette fino ai tre anni e mezzo. A quell'età fu preso in custodia da certa Rossi Teresa maritata Rotondi, ancora vivente ed abitante a Sant'Erasmo (Legnano).

Egli è piccolo di statura, ha alta la fronte e piuttosto sporgente, baffetti incipienti.

L'anno scorso fu dichiarato inabile alla leva militare.

Entrò nello stabilimento a 14 anni in qualità di portinaio, per passare poi all'ufficio di spedizione.

In questi ultimi mesi, dietro sua richiesta, venne ammesso all'officina in qualità di aggiustatore. Ma non ci si trovava bene, ed allora il signor Tosi lo incaricò dei servizi di facchinaggio. Neppure in questo mestiere egli si dimostrò contento e voleva tornar in officina. Anzi scrisse negli ultimi 15 giorni 3 o 4 lettere al suo padrone, insistendo per ottenere lo scopo desiderato.

Però il Tosi, vista l'instabilità di lui, non si mostrò disposto ad assecondare per la quinta volta il suo desiderio, sembrandogli più che altro un capriccio.

Il Garuzzi non diede mai luogo all'Autorità di occuparsi di lui. A Legnano lo descrivono come un buon figliuolo, e dicono che gli amici si lodavano di lui. Non spiegò mai idee politiche, nè propositi sovversivi, ed era generalmente stimato fra i conoscenti.

Non si sa spiegare come il Garuzzi si sia determinato a commettere l'infame delitto, tanto più che, salvo a non essere stato soddisfatto nell'ultima sua richiesta dal Tosi, che a noi pare, ed era veramente, eccessiva, l'assassino aveva avute prove ripetute della benevolenza e della magnanimità della sua vittima.

Quindi si attribuisce l'omicidio ad una vendetta per l'ultimo rifiuto oppostogli a tornar in officina, di dove aveva egli stesso chiesto di essere tolto.

Fatto è che ieri mattina il Garuzzi si alzò di letto alle 6, e, senza dir niente dove andava, si recò a Milano. Quivi fece acquisto della rivoltella, che doveva servire per la truce impresa, la pagò lire 13,40.

Tornato a Legnano, si recò allo stabilimento, e con un pretesto qualunque si mise in agguato dietro il cancello d'ingresso, attendendo il Tosi. Appena questi apparve, il Garuzzi lo lasciò passare il cancello e a due passi appena di distanza tirò il colpo alla schiena, determinante la morte del povero signor Tosi.

Compiuto il misfatto, il Garuzzi si diede alla fuga, e vagò alcun poco; ma poi, vedendo la folla agglomerarsi verso lo stabilimento e giungendogli all'orecchio le invettive ed i propositi ostili di essa, gli prese paura; ed approfittando della incipiente oscurità, si nascose dietro il portone aperto di una casa.

Di là, col favore della oscurità, si recò difilato alla caserma dei carabinieri, suonò il campanello e si consegnò al maresciallo, dichiarandosi l'autore del misfatto.

Il Garuzzi fu subito interrogato dal maresciallo, presente anche il giudice istruttore del Tribunale di Busto, e sulle prime dimostrò molto cinismo, non volendo nemmeno ben precisare il movente del delitto.

Il comm. ing. Franco Tosi aveva 58 anni ed era nato a Villa Cortese, nei pressi di Legnano; era ammogliato con cinque figli.

Suo padre era medico a Villa Cortese.

Il Tosi studiò al Politecnico di Zurigo, sezione ingegneri industriali; poscia andò a perfezionarsi in Inghilterra ed in Germania.

Rimpatriato, egli si accinse a dirigere una officina di riparazioni per caldaie a vapore, dove erano impiegati alcune diecine di operai. Ma, a poco a poco, colla fervida intelligenza, con l'alacre volontà, egli trasformò quella modestissima officina in uno stabilimento grandioso, che ora dà pane a 1200 operai per la fabbrica di motori e caldaie a vapore.

In pochi anni, con la coraggiosa iniziativa e sull'esempio dei maggiori stabilimenti dell'estero, egli rese il suo stabilimento celebre, e tale da poter fare seria e vittoriosa concorrenza a quelli.

A Legnano, cui d'immenso beneficio era lo stabilimento Tosi, era amato e stimato come un padre, un filantropo, un benefattore.

Alle opere di pubblica utilità diede ivi impulso e concorso generoso. Per i suoi operai era una provvidenza; ed essi ne lo rimeritavano. Basti dire che nello Stabilimento, con 1200 operai, *non vi fu mai nè sciopero, nè tentativo di sciopero*. Cooperative, mutuo soccorso, Opere di carità d'ogni genere e di previdenza aveva istituito per i suoi amati operai.

Grande fu anche in Torino l'impressione prodotta da la morte del Tosi. Vari Sodalizi telegrafarono alla famiglia le loro condoglianze, fra le altre, l'Associazione dell'industria meccanica, presieduta dal comm. Piana.

## DALLE PROVINCIE

**CUNEO.**

26 novembre. (Fum). — **Insegnamento agrario.** Continuano a pervenire all'Ufficio del provveditorato agli studi offerte e partecipazioni di istituzioni da parte dei Comuni di campicelli per l'insegnamento agrario negli alunni delle scuole elementari.

Il Municipio di Cuneo ha di questi giorni dotato le scuole rurali, che sono ben in numero di 15, di un campicello ciascuna; altrettanto hanno fatto i Comuni di Chiusa Pesio, Boves, ecc. mentre poi a Caraglio il parroco Vincenzo ed a Valgrana il sacerdote Magnin don Pietro, anch'esso insegnante, hanno a loro spese provvisto la scuola d'un campicello.

A Savigliano si sta progettando un'apposita scuola elementare agraria, ed a Saluzzo il cav. Vitale offrì ben L. 100 per adattare la scuola rurale di Cervignasco di un piccolo podere.

Molti Comuni poi hanno promesso di farne l'impianto durante l'anno.

**SAN SALVATORE.**

26 novembre. — **Lo scioglimento del Consiglio comunale.** Con recente decreto il Consiglio comunale di San Salvatore venne sciolto.

E' stato nominato commissario regio l'avv. Emiliani, consigliere delegato alla prefettura di Genova.

Un tale provvedimento venne adottato in seguito ai luttuosi fatti avvenuti in quella città lo scorso mese.

**VIGEVANO.**

26 novembre. — **Il nuovo vescovo di Vigevano.** — Giunge da Roma gradita notizia che nel concistoro di dopodomani, lunedì 28, verrà preconizzato vescovo di Vigevano l'arciprete parroco Pietro Berruti di Bioni, nella diocesi di Tortona. L'attuale vescovo di Vigevano, Giacomo Merizzi, che rinuncia alla diocesi, come si annunciò a suo tempo, verrà nello stesso concistoro promosso arcivescovo di Ancira coll'incarico del Governo della diocesi come amministratore apostolico.

### I funerali di Quadrone a Mondovi.

Ci scrivono da Mondovì, 26:
Il solenne accompagnamento funebre della salma del pittore Quadrone, dalla stazione al Camposanto, ebbe luogo oggi, alle 10. Vi intervenne una folla innumerevole di cittadini, costernati per la perdita di una sì alta gloria monregalese ed italiana. Il carro funebre era ricoperto di corone. Al Camposanto mandarono un ultimo tributo d'affetto e d'ammirazione al Quadrone il pittore Marco Calderini e il cav. notaio Drochi.

Il Consiglio comunale, poi, convocato in adunanza, rinnovando alla famiglia Quadrone le vive espressioni del suo cordoglio, offrì ad essa un posto distinto per la salma del compianto illustre concittadino, nel camposanto di Mondovì.

Alla famiglia giungono innumerevoli attestati di compianto. Oltre ai telegrammi giunti subito dopo la morte del Quadrone, altri ne sopravvennero dell'Accademia di Brera di Milano (Camillo Boito e Geratti); sindaco di Mondovì, Comino; senatore Di Sambuy, presidente del Circolo degli Artisti; Circolo degli Artisti di Genova (pittore Pennasilico); *Pointer-Setter-Club* di Milano, ecc.

### Una morte misteriosa nel Manicomio di Trieste.

Da Trieste, 26. — Undici anni fa veniva rinchiusa nel civico Manicomio una giovane sui vent'anni, che era stata dichiarata alienata di mente. La ragazza però non era malata di pazzia furiosa; anzi era divenuta tanto tranquilla che recentemente il padre di lei e un suo fratello — che non le facevano molto frequenti visite — avevano chiesto di farla uscire dal Manicomio e di prenderla in casa loro.

Il permesso fu loro accordato e iermattina la ragazza abbandonò il Manicomio e fece ritorno, dopo undici anni, nella casa paterna. Ma iersera ella ricompare al Manicomio, accompagnata dal padre e dal fratello, i quali dichiararono che durante la giornata essa aveva dato segni di grande agitazione, e che perciò credevano prudente rinchiuderla.

La disgraziata, in procinto di rientrare nel Manicomio, pareva non darsi conto della triste sua sorte;

## ESTRAZIONE DELLA LOTTERIA DELL'ESPOSIZIONE.

**Numeri estratti il 25 novembre.**

n. 372849 L. 125 – n. 372857 L. 130 – n. 372928 L. 150
n. 372962 L. 150 – n. 372970 L. 150 – n. 373044 L. 140
n. 373193 L. 175 – n. 373259 L. 125 – n. 373391 L. 150
n. 373470 L. 175 – n. 373502 L. 125 – n. 373681 L. 150
n. 373765 L. 125 – n. 373836 L. 125 – n. 373952 L. 150
n. 374003 L. 140 – n. 374175 L. 140 – n. 374212 L. 125
n. 374374 L. 150 – n. 374472 L. 150 – n. 374589 L. 150
n. 374612 L. 125 – n. 374739 L. 500 – n. 374814 L. 125
n. 374916 L. 140 – n. 375069 L. 150 – n. 375105 L. 125
n. 375231 L. 125 – n. 375333 L. 125 – n. 375418 L. 125
n. 375574 L. 150 – n. 375609 L. 150 – n. 375724 L. 150
n. 375820 L. 125 – n. 375919 L. 125 – n. 376030 L. 125
n. 376173 L. 125 – n. 376293 L. 150 – n. 376360 L. 125
n. 376406 L. 140 – n. 376506 L. 15000 – n. 376683 L. 125
n. 376741 L. 140 – n. 376878 L. 125 – n. 376983 L. 125
n. 377090 L. 140 – n. 377127 L. 150 – n. 377212 L. 125
n. 377312 L. 125 – n. 377490 L. 150 – n. 377536 L. 125
n. 377665 L. 125 – n. 377771 L. 140 – n. 377844 L. 150
n. 377906 L. 125 – n. 378046 L. 140 – n. 378169 L. 125
n. 378207 L. 140 – n. 378401 L. 125 – n. 378411 L. 125
n. 378548 L. 125 – n. 378649 L. 125 – n. 378760 L. 140
n. 378821 L. 125 – n. 378922 L. 150 – n. 379042 L. 140
n. 379124 L. 125 – n. 379207 L. 125 – n. 379341 L. 150
n. 379444 L. 125 – n. 379580 L. 150 – n. 379650 L. 125
n. 379788 L. 150 – n. 379847 L. 125 – n. 379960 L. 140
n. 380090 L. 125 – n. 380152 L. 125 – n. 380207 L. 150
n. 380301 L. 125 – n. 380409 L. 175 – n. 380543 L. 150
n. 380602 L. 125 – n. 380755 L. 125 – n. 380814 L. 250
n. 380977 L. 150 – n. 381043 L. 125 – n. 381187 L. 140
n. 381290 L. 125 – n. 381361 L. 140 – n. 381490 L. 250
n. 381546 L. 140 – n. 381670 L. 150 – n. 381795 L. 150
n. 381900 L. 250 – n. 381985 L. 125 – n. 382053 L. 150
n. 382189 L. 125 – n. 382250 L. 125 – n. 382361 L. 150
n. 382420 L. 175 – n. 382501 L. 125 – n. 382670 L. 125
n. 382704 L. 150 – n. 382867 L. 150 – n. 382980 L. 125
n. 383005 L. 1000 – n. 383193 L. 125 – n. 383252 L. 125
n. 383340 L. 125 – n. 383498 L. 150 – n. 383567 L. 140
n. 383604 L. 140 – n. 383730 L. 125 – n. 383874 L. 150
n. 383940 L. 140 – n. 384035 L. 150 – n. 384109 L. 125
n. 384291 L. 125 – n. 384357 L. 125 – n. 384406 L. 125
n. 384519 L. 125 – n. 384682 L. 125 – n. 384729 L. 125
n. 384825 L. 125 – n. 384971 L. 150 – n. 385064 L. 125
n. 385117 L. 150 – n. 385212 L. 125 – n. 385318 L. 250
n. 385491 L. 150 – n. 385567 L. 140 – n. 385609 L. 125
n. 385704 L. 125 – n. 385886 L. 130 – n. 385955 L. 125
n. 386027 L. 130 – n. 386170 L. 125 – n. 386266 L. 130
n. 386351 L. 125 – n. 386484 L. 140 – n. 386542 L. 140
n. 386601 L. 125 – n. 386729 L. 125 – n. 386855 L. 1000
n. 386973 L. 150 – n. 387019 L. 125 – n. 387104 L. 125
n. 387258 L. 125 – n. 387377 L. 125 – n. 387408 L. 125
n. 387569 L. 125 – n. 387651 L. 125 – n. 387794 L. 150
n. 387848 L. 125 – n. 387952 L. 140 – n. 388080 L. 150
n. 388129 L. 125 – n. 388201 L. 150 – n. 388378 L. 125
n. 388474 L. 140 – n. 388548 L. 150 – n. 388632 L. 150
n. 388763 L. 175 – n. 388890 L. 125 – n. 389030 L. 125
n. 389063 L. 125 – n. 389124 L. 125 – n. 389281 L. 140
n. 389318 L. 150 – n. 389401 L. 125 – n. 389562 L. 150
n. 389658 L. 125 – n. 389763 L. 150 – n. 389832 L. 125
n. 389976 L. 140 – n. 390004 L. 125 – n. 390188 L. 125
n. 390219 L. 125 – n. 390301 L. 150 – n. 390470 L. 150
n. 390587 L. 150 – n. 390612 L. 140 – n. 390763 L. 150
n. 390887 L. 125 – n. 390955 L. 125 – n. 391065 L. 125
n. 391118 L. 125 – n. 391297 L. 125 – n. 391356 L. 125
n. 391491 L. 125 – n. 391578 L. 150 – n. 391692 L. 125
n. 391778 L. 150 – n. 391859 L. 125 – n. 391941 L. 150
n. 392065 L. 125 – n. 392181 L. 125 – n. 392296 L. 150
n. 392312 L. 130 – n. 392415 L. 125 – n. 392530 L. 150
n. 392665 L. 150 – n. 392752 L. 150 – n. 392818 L. 150
n. 393031 L. 140 – n. 393090 L. 125 – n. 393161 L. 125
n. 393260 L. 125 – n. 393341 L. 125 – n. 393429 L. 125
n. 393527 L. 150 – n. 393639 L. 125
n. 393726 L. 140 – n. 393864 L. 125 – n. 393942 L. 125
n. 394053 L. 125 – n. 394151 L. 125 – n. 394230 L. 140
n. 394320 L. 150 – n. 394402 L. 150 – n. 394508 L. 140
n. 394616 L. 600 – n. 394720 L. 125 – n. 394800 L. 250
n. 394992 L. 150 – n. 395042 L. 125 – n. 395108 L. 125
n. 395218 L. 140 – n. 395309 L. 125 – n. 395422 L. 140
n. 395538 L. 125 – n. 395641 L. 125 – n. 395700 L. 125
n. 395834 L. 130 – n. 395934 L. 140 – n. 396035 L. 150
n. 396100 L. 125 – n. 396219 L. 140 – n. 396433 L. 150
n. 396490 L. 140 – n. 396512 L. 130 – n. 396652 L. 150
n. 396781 L. 125 – n. 396890 L. 150 – n. 396914 L. 150
n. 397093 L. 140 – n. 397181 L. 150 – n. 397290 L. 125
n. 397380 L. 130 – n. 397475 L. 5000 – n. 397568 L. 125
n. 397607 L. 125 – n. 397701 L. 140 – n. 397807 L. 125
n. 397985 L. 125 – n. 398098 L. 140 – n. 398100 L. 150
n. 398270 L. 125 – n. 398409 L. 125 – n. 398410 L. 130
n. 398514 L. 140 – n. 398661 L. 125 – n. 398798 L. 125
n. 398822 L. 125 – n. 398957 L. 125 – n. 399062 L. 125
n. 399121 L. 125 – n. 399252 L. 125 – n. 399318 L. 150
n. 399428 L. 140 – n. 399540 L. 140 – n. 399698 L. 140
n. 399702 L. 125 – n. 399818 L. 140 – n. 399891 L. 125
n. 400007 L. 125 – n. 400173 L. 150 – n. 400216 L. 150
n. 400304 L. 125 – n. 400468 L. 125 – n. 400567 L. 125
n. 400654 L. 125 – n. 400772 L. 125 – n. 400853 L. 125
n. 400987 L. 125 – n. 401102 L. 125 – n. 401170 L. 140
n. 401278 L. 125 – n. 401310 L. 125 – n. 401420 L. 125
n. 401531 L. 130 – n. 401608 L. 125 – n. 401701 L. 125
n. 401806 L. 125 – n. 401929 L. 125 – n. 402052 L. 125
n. 402179 L. 125 – n. 402232 L. 125 – n. 402375 L. 125
n. 402475 L. 125 – n. 402592 L. 125 – n. 402619 L. 125
n. 402710 L. 125 – n. 402801 L. 5000 – n. 402908 L. 125
n. 403033 L. 150 – n. 403147 L. 150 – n. 403288 L. 125
n. 403327 L. 250 – n. 403403 L. 125 – n. 403534 L. 150
n. 403610 L. 500 – n. 403793 L. 125 – n. 403813 L. 125
n. 403963 L. 150 – n. 404065 L. 125 – n. 404167 L. 125
n. 404230 L. 125 – n. 404383 L. 125 – n. 404460 L. 140
n. 404501 L. 140 – n. 404626 L. 150 – n. 404781 L. 125
n. 404979 L. 130 – n. 405071 L. 140 – n. 405078 L. 150
n. 405181 L. 125 – n. 405276 L. 175 – n. 405386 L. 150
n. 405424 L. 140 – n. 405580 L. 125 – n. 405627 L. 150
n. 405740 L. 125 – n. 405830 L. 150 – n. 405970 L. 150
n. 406084 L. 140 – n. 406105 L. 150 – n. 406270 L. 125
n. 406375 L. 150 – n. 406422 L. 150 – n. 406560 L. 150
n. 406621 L. 125 – n. 406786 L. 125 – n. 406855 L. 150
n. 406914 L. 140 – n. 407005 L. 150 – n. 407183 L. 125
n. 407237 L. 125 – n. 407360 L. 125 – n. 407430 L. 125
n. 407517 L. 125 – n. 407684 L. 140 – n. 407702 L. 150
n. 407813 L. 150 – n. 407906 L. 125 – n. 408014 L. 150
n. 408111 L. 150 – n. 408243 L. 150 – n. 408304 L. 150
n. 408560 L. 125 – n. 408631 L. 140 – n. 408640 L. 150
n. 408790 L. 125 – n. 408850 L. 125 – n. 408910 L. 125
n. 409000 L. 130 – n. 409114 L. 140 – n. 409230 L. 175
n. 409332 L. 150 – n. 409431 L. 125 – n. 409507 L. 140
n. 409614 L. 500 – n. 409700 L. 150 – n. 409850 L. 250
n. 409966 L. 125 – n. 410036 L. 150 – n. 410127 L. 125
n. 410202 L. 150 – n. 410359 L. 125
n. 410403 L. 125 – n. 410559 L. 125 – n. 410624 L. 125
n. 410744 L. 125 – n. 410893 L. 125 – n. 410998 L. 150
n. 411033 L. 130 – n. 411179 L. 125 – n. 411285 L. 150
n. 411347 L. 125 – n. 411441 L. 125 – n. 411511 L. 130
n. 411603 L. 140 – n. 411737 L. 125 – n. 411858 L. 150
n. 411922 L. 125 – n. 412040 L. 150 – n. 412100 L. 150
n. 412205 L. 125 – n. 412307 L. 150 – n. 412439 L. 150
n. 412580 L. 140 – n. 412656 L. 125 – n. 412711 L. 150
n. 412834 L. 125 – n. 412984 L. 125 – n. 413005 L. 150
n. 413135 L. 125 – n. 413201 L. 150 – n. 413311 L. 140
n. 413427 L. 175 – n. 413567 L. 125 – n. 413637 L. 125
n. 413740 L. 125 – n. 413877 L. 125 – n. 413911 L. 140
n. 414070 L. 125 – n. 414175 L. 125 – n. 414257 L. 140
n. 414308 L. 150 – n. 414412 L. 150 – n. 414559 L. 125
n. 414619 L. 125 – n. 414701 L. 125 – n. 414852 L. 125
n. 414945 L. 150 – n. 415020 L. 150 – n. 415176 L. 150
n. 415254 L. 125 – n. 415382 L. 125 – n. 415401 L. 125
n. 415565 L. 125 – n. 415632 L. 125 – n. 415747 L. 150
n. 415842 L. 150 – n. 415985 L. 125 – n. 416068 L. 125
n. 416154 L. 125 – n. 416213 L. 150 – n. 416342 L. 125
n. 416426 L. 130 – n. 416587 L. 125 – n. 416696 L. 150
n. 416770 L. 175 – n. 416898 L. 130 – n. 416946 L. 125
n. 417039 L. 125 – n. 417108 L. 125 – n. 417234 L. 250
n. 417390 L. 150 – n. 417429 L. 130 – n. 417512 L. 125
n. 417633 L. 150 – n. 417758 L. 125 – n. 417880 L. 125
n. 417946 L. 125 – n. 418026 L. 125 – n. 418114 L. 125
n. 418220 L. 250 – n. 418325 L. 150 – n. 418414 L. 150
n. 418535 L. 150 – n. 418602 L. 140 – n. 418748 L. 175
n. 418880 L. 125 – n. 419087 L. 125 – n. 419046 L. 140
n. 419153 L. 150 – n. 419211 L. 130 – n. 419360 L. 150
n. 419417 L. 140 – n. 419550 L. 125 – n. 419638 L. 125
n. 419777 L. 150 – n. 419804 L. 125 – n. 419948 L. 125
n. 420026 L. 140 – n. 420126 L. 150 – n. 420218 L. 125
n. 420306 L. 150 – n. 420460 L. 140 – n. 420572 L. 125
n. 420668 L. 150 – n. 420715 L. 150
n. 420827 L. 125 – n. 420920 L. 125 – n. 421042 L. 125
n. 421164 L. 150 – n. 421216 L. 150 – n. 421391 L. 140
n. 421490 L. 140 – n. 421560 L. 125 – n. 421671 L. 140
n. 421710 L. 125 – n. 421821 L. 140 – n. 421959 L. 125
n. 422072 L. 125 – n. 422114 L. 125 – n. 422288 L. 125
n. 422320 L. 150 – n. 422416 L. 150 – n. 422584 L. 125
n. 422640 L. 125 – n. 422710 L. 125 – n. 422851 L. 125
n. 422928 L. 150 – n. 423005 L. 140 – n. 423172 L. 150
n. 423256 L. 125 – n. 423363 L. 140 – n. 423444 L. 140
n. 423525 L. 125 – n. 423646 L. 250 – n. 423765 L. 150
n. 423844 L. 150 – n. 423989 L. 140 – n. 424059 L. 125
n. 424174 L. 140 – n. 424245 L. 125 – n. 424320 L. 125
n. 424449 L. 150 – n. 424501 L. 150 – n. 424633 L. 150
n. 424786 L. 125 – n. 424892 L. 125 – n. 425017 L. 150
n. 425019 L. 140 – n. 425160 L. 125 – n. 425281 L. 125
n. 425368 L. 140 – n. 425480 L. 150 – n. 425591 L. 140
n. 425610 L. 150 – n. 425768 L. 125 – n. 425886 L. 125
n. 425935 L. 150 – n. 426065 L. 25000 – n. 426187 L. 125
n. 426213 L. 125 – n. 426365 L. 150 – n. 426412 L. 140
n. 426510 L. 150 – n. 426682 L. 125 – n. 426787 L. 125
n. 426882 L. 140 – n. 426905 L. 250 – n. 427004 L. 125
n. 427162 L. 125 – n. 427246 L. 140 – n. 427368 L. 140
n. 427471 L. 150 – n. 427538 L. 140 – n. 427630 L. 150
n. 427792 L. 150 – n. 427834 L. 130 – n. 427990 L. 125
n. 428035 L. 125 – n. 428187 L. 125 – n. 428240 L. 125
n. 428363 L. 175 – n. 428407 L. 150 – n. 428563 L. 150
n. 428615 L. 125 – n. 428751 L. 150 – n. 428901 L. 125
n. 428905 L. 125 – n. 429015 L. 125 – n. 429126 L. 125
n. 429204 L. 150 – n. 429309 L. 150 – n. 429410 L. 125
n. 429533 L. 125 – n. 429675 L. 125 – n. 429786 L. 140
n. 429860 L. 140 – n. 429937 L. 125 – n. 430090 L. 140
n. 430111 L. 125 – n. 430279 L. 125 – n. 430305 L. 125
n. 430418 L. 150 – n. 430518 L. 125 – n. 430662 L. 125
n. 430710 L. 150 – n. 430801 L. 100 – n. 430920 L. 125
n. 431011 L. 125 – n. 431159 L. 125.
n. 431246 L. 140 – n. 431360 L. 125 – n. 431458 L. 125
n. 431520 L. 140 – n. 431691 L. 150 – n. 431764 L. 150
n. 431873 L. 250 – n. 431902 L. 125 – n. 432078 L. 125
n. 432184 L. 125 – n. 432210 L. 125 – n. 432368 L. 125
n. 432409 L. 250 – n. 432579 L. 125 – n. 432635 L. 125
n. 432718 L. 125 – n. 432872 L. 150 – n. 432948 L. 125
n. 433037 L. 125 – n. 433114 L. 125 – n. 433204 L. 140
n. 433376 L. 125 – n. 433491 L. 125 – n. 433578 L. 125
n. 433667 L. 125 – n. 433765 L. 125 – n. 433860 L. 150
n. 433907 L. 125 – n. 434035 L. 140 – n. 434118 L. 140
n. 434241 L. 150 – n. 434395 L. 125 – n. 434480 L. 150
n. 434570 L. 125 – n. 434691 L. 150 – n. 434742 L. 125
n. 434893 L. 140 – n. 435035 L. 125 – n. 435099 L. 125
n. 435160 L. 125 – n. 435258 L. 125 – n. 435305 L. 125
n. 435470 L. 150 – n. 435596 L. 150 – n. 435682 L. 150
n. 435751 L. 125 – n. 435819 L. 125 – n. 435960 L. 140
n. 436003 L. 125 – n. 436101 L. 150 – n. 436299 L. 125
n. 436373 L. 125 – n. 436406 L. 125 – n. 436531 L. 125
n. 436653 L. 125 – n. 436709 L. 150 – n. 436852 L. 150
n. 436919 L. 125 – n. 437007 L. 140 – n. 437173 L. 150
n. 437254 L. 150 – n. 437312 L. 150 – n. 437402 L. 250
n. 437563 L. 150 – n. 437619 L. 150 – n. 437748 L. 150
n. 437827 L. 140 – n. 437936 L. 150 – n. 438071 L. 150
n. 438198 L. 125 – n. 438274 L. 125 – n. 438376 L. 150
n. 438456 L. 150 – n. 438570 L. 125 – n. 438659 L. 250
n. 438720 L. 125 – n. 438803 L. 125 – n. 438955 L. 125
n. 439082 L. 140 – n. 439178 L. 125 – n. 439294 L. 125
n. 439302 L. 150 – n. 439406 L. 125 – n. 439573 L. 125
n. 439612 L. 125 – n. [illegible] L. 150 – n. 439814 L. 150
n. 439990 L. 150 – n. 440001 L. 150 – n. 440106 L. 125
n. 440219 L. 150 – n. 440386 L. 150 – n. 440417 L. 125
n. 440529 L. 125 – n. 440674 L. 150 – n. 440785 L. 125
n. 440860 L. 150 – n. 440919 L. 150 – n. 441061 L. 125
n. 441116 L. 150 – n. 441250 L. 125 – n. 441303 L. 125
n. 441400 L. 125 – n. 441526 L. 150.
n. 441658 L. 125 – n. 441732 L. 125 – n. 441877 L. 125
n. 441964 L. 150 – n. 442039 L. 150 – n. 442177 L. 125
n. 442259 L. 125 – n. 442301 L. 125 – n. 442468 L. 150
n. 442579 L. 125 – n. 442697 L. 125 – n. 442751 L. 5000
n. 442828 L. 140 – n. 442954 L. 125 – n. 443048 L. 125
n. 443112 L. 125 – n. 443294 L. 150 – n. 443341 L. 150
n. 443456 L. 150 – n. 443548 L. 125 – n. 443658 L. 150
n. 443730 L. 125 – n. 443894 L. 140 – n. 443957 L. 150
n. 444006 L. 125 – n. 444109 L. 125 – n. 444242 L. 125
n. 444385 L. 125 – n. 444403 L. 150 – n. 444504 L. 150
n. 444675 L. 150 – n. 444764 L. 125 – n. 444867 L. 140
n. 444971 L. 125 – n. 445029 L. 140 – n. 445105 L. 150
n. 445260 L. 140 – n. 445337 L. 150 – n. 445498 L. 125
n. 445515 L. 125 – n. 445646 L. 125 – n. 445716 L. 150
n. 445815 L. 125 – n. 445902 L. 150 – n. 446024 L. 125
n. 446105 L. 140 – n. 446251 L. 150 – n. 446372 L. 125
n. 446440 L. 150 – n. 446558 L. 150 – n. 446694 L. 140
n. 446708 L. 125 – n. 446835 L. 125 – n. 446998 L. 140
n. 447014 L. 125 – n. 447118 L. 125 – n. 447235 L. 125
n. 447301 L. 125 – n. 447495 L. 150 – n. 447544 L. 125
n. 447673 L. 175 – n. 447740 L. 125 – n. 447887 L. 125
n. 447902 L. 125 – n. 448050 L. 140 – n. 448165 L. 150
n. 448207 L. 150 – n. 448330 L. 150 – n. 448449 L. 150
n. 448518 L. 150 – n. 448666 L. 150 – n. 448735 L. 125
n. 448849 L. 125 – n. 448984 L. 140 – n. 449019 L. 140
n. 449175 L. 125 – n. 449208 L. 125 – n. 449330 L. 125
n. 449456 L. 125 – n. 449532 L. 150 – n. 449700 L. 125
n. 449714 L. 125 – n. 449889 L. 125 – n. 449997 L. 150
n. 450086 L. 150 – n. 450118 L. 150 – n. 450249 L. 125
n. 450304 L. 150 – n. 450400 L. 125 – n. 450558 L. 125
n. 450611 L. 150 – n. 450720 L. 125 – n. 450811 L. 125
n. 450958 L. 125 – n. 451018 L. 140 – n. 451142 L. 150
n. 451251 L. 140 – n. 451323 L. 150 – n. 451497 L. 125
n. 451578 L. 150 – n. 451629 L. 140 – n. 451786 L. 175
n. 451816 L. 125 – n. 451925 L. 150.
n. 452002 L. 150 – n. 452114 L. 125 – n. 452226 L. 150
n. 452303 L. 125 – n. 452472 L. 140 – n. 452519 L. 125
n. 452668 L. 175 – n. 452709 L. 140 – n. 452824 L. 125
n. 452903 L. 150 – n. 453028 L. 150 – n. 453149 L. 5000
n. 453276 L. 250 – n. 453318 L. 150 – n. 453459 L. 125
n. 453546 L. 140 – n. 453615 L. 125 – n. 453755 L. 140
n. 453900 L. 150 – n. 453961 L. 125 – n. 454081 L. 125
n. 454145 L. 125 – n. 454250 L. 150 – n. 454330 L. 125
n. 454412 L. 125 – n. 454551 L. 125 – n. 454619 L. 125
n. 454747 L. 125 – n. 454879 L. 125 – n. 454973 L. 150
n. 455079 L. 175 – n. 455150 L. 125 – n. 455290 L. 140
n. 455340 L. 175 – n. 455499 L. 125 – n. 455529 L. 140
n. 455660 L. 125 – n. 455793 L. 125 – n. 455833 L. 150
n. 455970 L. 125 – n. 456008 L. 150 – n. 456105 L. 150
n. 456251 L. 125 – n. 456360 L. 125 – n. 456467 L. 125
n. 456519 L. 150 – n. 456621 L. 125 – n. 456750 L. 150
n. 456834 L. 125 – n. 456965 L. 125 – n. 457060 L. 125
n. 457106 L. 140 – n. 457256 L. 125 – n. 457360 L. 150
n. 457403 L. 150 – n. 457544 L. 125 – n. 457609 L. 150
n. 457724 L. 125 – n. 457831 L. 125 – n. 457909 L. 125
n. 458083 L. 125 – n. 458137 L. 250 – n. 458221 L. 125
n. 458300 L. 150 – n. 458480 L. 125 – n. 458535 L. 125
n. 458699 L. 150 – n. 458721 L. 150 – n. 458802 L. 150
n. 458979 L. 150 – n. 459100 L. 150 – n. 459115 L. 140
n. 459241 L. 140 – n. 459392 L. 125 – n. 459417 L. 150
n. 459546 L. 150 – n. 459677 L. 150 – n. 459707 L. 125
n. 459901 L. 150 – n. 459911 L. 125.

fece un debole tentativo di resistenza, ma colette, sorridente. I suoi parenti, nel lasciarlo, l'abbracciarono e le promisero che sarebbero venuti a rivederla, raccomandandole di starsene tranquilla.

Mezz'ora dopo la ragazza accusò forti dolori allo stomaco, e all'infermiera, che le chiese che cosa avesse mangiato, disse di aver mangiato della zuppa. Invero cinque minuti dopo rigettava del maccheroni. Il vomito fu breve; ma lo stato della giovane andò così rapidamente aggravandosi, che alle 9,30, malgrado le cure prestatele, spirò.

Fu osservato allora che il cadavere diveniva paonazzo.

Il medico dello stabilimento, sorpreso da quella morte improvvisa, in attesa di pronunciarsi, avvertì del fatto l'Autorità.

In seguito a ciò, il padre e il fratello della giovane furono condotti al Manicomio, ove il sostituto il cons. Petronio, del Tribunale provinciale, che procedette al loro interrogatorio. Fu pure interrogata l'infermiera, cui era stata affidata ieri [illegible] la ragazza. Padre e figlio, subito l'interrogatorio, furono rilasciati in libertà.

Stamane, da due medici periti, dinanzi al giudice egli istruttori cons. Petronio, verrà praticata l'autopsia della salma, ciò che verrà a mettere luce nella faccenda.

# REATI E PENE

## Il grave omicidio di corso Sommeiller.

*(Tribunale Penale di Torino).*

E' ormai comunissimo mercato il delitto il ballo, ed i più efferati ed i più scellerati delitti sono l'orribile epilogo di allegre serate trascorse in animate danze. Le illusioni copiose che in [illegible] festicciattole non fan difetto, compiacono l'opera deleteria, togliendo ben spesso alle menti già esaltate o il lume e senno. Pronte son le liti, facili gli alterchi, frequenti le cause provenienti dalle une e dalle altre e alle tenzoni pone termine il delitto compiuto nelle tenebre propizie, mentre ancora nella bettola o nel circolo echeggiano le ultime battute del ballabile in voga. Così ed in queste condizioni avvenne l'omicidio che oggi ha infamato due onesti giovani, i quali non avevano per lo innanzi dovuto mai bazzicare colla giustizia e coi suoi amministratori. E non se ne potrebbe indurre l'atrocità intensa se [illegible] alle stato d'animo di questi giovani, che escono ebbri d'allegria e per trascinarsi fino a tarda ora dall'osteria.

Berardi Mario, Nervo Luigi e tal Bassino, con altri amici, nell'osteria del *Gambrinus*, infervorati nelle danze, avevano dovuto litigare con un certo Ulino Giovanni per il suo poco rispetto alla divina arte dei suoni. Ma per le buone parole di un giovanotto, chiamato Boschetti, la cosa non ebbe il per il seguito e si riprese il ballo animatamente. Ma all'uscire dall'osteria la brigata si vide [illegible] dall'Ulino ed altri che minacciavano con occhiatacce e paroleacce. Il Boschetti allora, da buon paciere, condusse a casa il Bassino che era fradicio di vino. Ma il Ulino, che pure non aveva più la testa a segno, incominciò a punzecchiare con piccole insolenze il Berardi ed il Nervo, e, sopraggiunti nuovi compagni degli uni e dell'altro, la questione si fece più seria. Ma fu breve. Ad un tratto il Nervo, acceso d'ira, levò un solo nerbo di bue e, fattolo roteare sul capo, lo lasciò cadere di piombo sulla spalla del Ulino, il quale, fatti pochi passi, stramazzò a terra.

Allora il Berardi gli fu sopra e, con un terribile colpo di bastone, gli spaccò l'occipite. In quel mentre, certo Scrivano, ch'era della comitiva del Nervo, approfittando del tafferuglio, squarciava con una vigliacca coltellata il dorso a tal Martinengo, appartenente alla brigata avversaria.

Il Pubblico Ministero domandò pel Nervo Luigi, data la brutalità del delitto ad onta della sua onesta vita anteatta, 5 anni di reclusione, pel Berardi Mario 4 anni e 6 mesi e per lo Scrivano, che è latitante, 9 mesi.

Il Tribunale udite le ragioni defensionali, puniva il Nervo con 4 anni e 2 mesi, il Berardi Mario con 3 anni, mesi 5 e giorni 20 e lo Scrivano a 6 mesi di reclusione.

Molto pubblico s'interessò a questo processo.

Presidente: Ragazzi; Pubblico Ministero avv. Villanis; P. C. avv. Brecalo; Proc. Negro; difensori avvocati Deantonio e Cantù; cancelliere Gatti.

## Un romanzesco processo a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 26, ore 22,5:

Stasera è terminato il processo contro il dottore Angelo Cicognani, imputato di essersi tagliato il dito pollice della mano sinistra, ottenendo in tal modo 10,000 lire da una Società d'assicurazione. Il suo domestico, che lo aveva aiutato in tale mutilazione, si uccise pel rimorso. Il Cicognani, per sviare i sospetti nati da tale suicidio, lo accusò d'avergli rubato 1000 lire. Perciò la madre del domestico si querelò contro il Cicognani per diffamazione. La Società di assicurazione e la famiglia del domestico si costituirono Parte civile.

Il Tribunale, ritenendo provati i fatti, condannò il dottore Cicognani a due anni e [illegible] di reclusione e 1000 lire di multa.

# Arti e Scienze

**Politeama Gerbino.** — Si replicò ieri sera a questo teatro un dramma in 6 atti, di A. Melandri: *La condotta del pazzo*. Il dramma, che ha per protagonista un'avventuriere, che, sotto apparenza di ragazza onesta, si fa sposare da un vecchio milionario, è discretamente interessante, e procurò applausi ai principali interpreti, la signorina Iggius e il Pietriboni.

***Ultime sp[l]ide al Rossini.*** — *Ultime splide* è il titolo della nuova commedia che lo studioso e modesto nostro concittadino Pietro Ramfusio ha scritto per il teatro nostro dialettale, e che la Compagnia Canilieri rappresenta da due sere con un successo di applausi.

La commedia si svolge in un ambiente assolutamente nuovo (in un ospizio di poveri vecchi) ed è ricco di situazioni emozionanti ed ha pregi di comicità semplice ed affascinante che gli attira le simpatie del pubblico; per ciò è facile prevedere che avrà un [illegible] numero di repliche.

Vi prendono parte quasi tutti gli attori della Compagnia, e tutti hanno fatto e fanno del loro meglio per rendere il più esattamente possibile il pensiero dell'autore.

Fra essi meritano speciale menzione il Canilieri, il Gemelli, il Beltone, il Testa e le signore sorelle Valdata e Gemelli (tre suore della Carità tanto simpatiche e carine), e le signore Marangoni, Testa e Bonelli.

**Pickman.** — Le serate psico-fisiologiche del Pickman sono fissate per sabato, 3, e domenica, 4 dicembre, al teatro Scribe.

# CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1138

## Il banchetto ai Comitati delle due Esposizioni.

Questo grande banchetto, iniziato da egregi cittadini, per onorare i Comitati delle due Esposizioni, è riescito splendido per numero e per qualità d'intervenuti.

Il Salone Verdi, trasformato in una immensa sala da pranzo, presentava una vista magnifica.

I commensali, in [illegible] di 700 circa, occupavano dieci lunghe tavole, tutte ornate di fiori.

Spiccava, per gusto ed eleganza, la tavola di onore, imbandita sul palco dei concerti, alla quale erano rivolti gli sguardi di tutti.

A sinistra del palco reale vi era la Musica del 24° reggimento fanteria, che allietava la festa coi suoi concenti.

Una salva di applausi accolse i componenti i due Comitati allorchè entrarono nel salone.

L'on. Villa ed il sindaco Casana presero posto al centro della tavola. Si notavano a *destra*: il comm. Rabbi, il sig. Mascario, presidente della Commissione del pranzo, il professore Cattaneo, il barone Ricci Des Ferres, l'on. Discaretti, il [illegible], Badini, il commendatore Ravennd, l'ing. Molli, il comm. B. Diatto, il cav. Dumontel, il prof. Pasquale Negri, il cav. Palestrino, i sigg. Caselli, Giallo, ecc.

A *sinistra*: l'ing. cav. Demarra, il tenente generale Ottolenghi, comandante della Divisione militare; il comm. Leonetto Ottolenghi, presidente dell'Esposizione vinicola d'Asti; il comm. Danco, il senatore Bergnini, l'on. Ferrero di Cambiano, il comm. F. Dumontel, il comm. Demichelis, il cav. Schiapparelli, il cavaliere Scarfiotti, il conte Di Rora, il commendatore Pellegrini, ecc.

Vi erano pure i segretari generali delle due Esposizioni e vari membri della Commissione ordinatrice del banchetto.

Il servizio del *Ristorante Molinari* fu accuratissimo e meritò le generali approvazioni. Vi erano addetti oltre quaranta camerieri.

Allo sciampagna, offerto dalla ditta L. Carpène e Comp. di Conegliano, la galleria si affollò come per incanto di signore e signorine.

Il signor Vittorio Raffinone fece distribuire ai commensali un ricordo in omaggio ai benemeriti patrioti Villa, Rabbi e Bianchi, che destò la generale curiosità.

Venne pure servito il liquore *Amaro Pelusa* di Napoli, offerto dal proprietario.

Il signor *Tatacchi* cominciò a leggere una lunga filza di adesioni, fra cui quella del barone Manno, del senatore Di Sambuy, del conte Pinelli, del prefetto Gnicciali, del barone Weill-Weiss.

Il signor *Mioghetti*, a nome della Commissione ordinatrice del banchetto, ringraziò gli intervenuti per l'omaggio reso ai componenti i due Comitati, omaggio che era nel sentimento di tutta la cittadinanza per la splendida riuscita delle due Esposizioni.

Il sen. *Casana*, orgoglioso di rappresentare la città di Torino, manda ai due Comitati il saluto del cuore, acclamandoli per l'opera da essi compiuta, opera di lavoro, di concordia, di progresso, che riescirà indimenticabile.

Ormai sull'Esposizione cala la tela come nei grandi spettacoli artistici. Ebbene, egli invita i commensali a plaudire i grandi artisti, i componenti i due Comitati, che fecero onore a Torino ed all'Italia, chiamandoli alla ribalta. *(Applausi fragorosi)*

L'on. *Villa*, acclamato, viene alla ribalta, perchè dalla tavola d'onore le parole non giungono agli ascoltatori.

Egli dice che in questa grande ed affettuosa dimostrazione l'animo suo si smarrisce. Non [illegible] fare poi ringraziare tutti. Del resto « noi facemmo il nostro dovere. »

In nessun'altra città si diede forse un esempio di concordia come a Torino in occasione del cinquantenario dello Statuto. Mentre da una parte si celebrava una festa civile, dall'altra si solennizzava una festa religiosa, senza che avvenisse il menomo inconveniente. E' questo un grande esempio di civiltà di cui dobbiamo essere orgogliosi.

Ormai dell'Esposizione non resta più che la memoria; ebbene Torino, che fu già il focolare del risorgimento politico, dev'essere anche il focolare del risorgimento economico d'Italia. Lavoriamo, non perdiamo il tempo in lotte infeconde: l'avvenire sarà nostro.

Oltre al Comitato, vi è una falange di gente che prestò l'opera sua all'Esposizione. A questi volonterosi manda ringraziamenti schietti e cordiali.

Beve a Torino, nido carissimo di domestici affetti, al sindaco, che personifica tutta la cittadinanza, alla concordia cittadina! *(Fragorosissimi applausi)*

Il prof. *Cattaneo*, a nome del Comitato dell'Esposizione dell'arte sacra e delle missioni, ringrazia della simpatica dimostrazione. Dice che il successo dell'Esposizione è dovuto agli espositori ed alla cittadinanza per il suo appoggio dato al Comitato. Elogia Torino educata a sentimenti di civile progresso. La festa odierna è un inno di gloria alla capitale del Piemonte, a cui manda un evviva! *(Applausi)*

Il comm. *Danco* reca la parola di gratitudine degli espositori lavoratori a Torino, a Tommaso Villa, e ai due Comitati delle Esposizioni ed al Re. *(Applausi)*

Il sindaco beve al Duca d'Aosta, presidente del Comitato generale dell'Esposizione.

La Banda militare suona la Marcia Reale.

Tutti si alzano in piedi, applaudendo.

La lieta adunanza si sciolse dopo le 22.

L'Esposizione così splendidamente riuscita non poteva avere un epilogo migliore: [illegible] cittadini raccogliere l'invito dell'on. Villa e far sì che la festa dell'arte e del lavoro testè compiutasi sia il principio e l'inaugurazione di un nuovo periodo di risveglio e di risorgimento dell'economia nazionale, mercè l'iniziativa, la pertinacia e l'operosità di tutti.

## L'estrazione della Lotteria.

Ecco i maggiori premi estratti ieri:
Premio di L. **100,000** numero **549283**.
Premio di L. **50,000** numero **472921**.
Premio di L. **15,000** numero **585729**.
Premio di L. **10,000** numero **512604**.
Premi di L. 5000 numeri 588157 — 480169.
Premi di L. 1000 numeri 533116 — 511162 — 560733 — 574913.
Premio di L. 500 numero 530631.

## Per le prossime elezioni commerciali.

L'industria cotoniera di Torino, riunita in Comitato, decise di appoggiare validamente la candidatura del signor *Lemmon Romano* a consigliere della Camera di commercio di Torino, in surrogazione del sig. Antonio Abrate, dimissionario, del quale deplora il suo persistente rifiuto alla rielezione, persuasa che gli interessi dell'importante [illegible] ramo saranno bene appoggiati.

*Firmati:* Cotonificio fratelli Poma fu Pietro — Paolo Mazzonis fu G. B. — Annecy e Pont — Rivarolo e San Giorgio — Cuorgnè — Wild e Abegg — Wild Flamini e C. — V. Ross e C. — Hofmann e C. — Remmert e C. — Fratelli Remmert e Sottocornola — G. Colombatti e C. — Fratelli Assetto di Graziano — Fratelli Bosio — Dassano Caraso e C. — Bliemer J. Ienny e C. — Gerard Koellikher e C.

***

Riceviamo:

L'Unione Generale fra Esercenti e Commercianti di Torino e territorio ha deliberato di appoggiare, per i tre posti vacanti, le candidature dei signori: *Lemmon sig. Romano, Boero avv. Ferdinando, Scrivante Leone*.

## La chiusura degli stabilimenti di fiammiferi.

Da ieri tutti gli stabilimenti per la fabbrica dei fiammiferi di Moncalieri e di Torino si sono chiusi, e per conseguenza parecchie centinaia di operai rimangono senza lavoro. I due soli stabilimenti De Medici di Torino e di Piobesi licenziarono circa 300 operai.

Causa di questa grave misura è l'annunciato aumento della tassa sui fiammiferi, compreso nei progetti del ministro Carcano.

Abbiamo voluto informarci sull'entità delle ragioni che determinarono i fabbricanti di fiammiferi a sì grave misura. Secondo gli industriali qualsiasi anche piccolo cambiamento riguardo all'applicazione della tassa porterebbe danni gravissimi tanto di indole industriale quanto commerciale.

Dal punto di vista industriale gli stabilimenti dovrebbero munirsi di un macchinario nuovo assai costoso e che richiede almeno un anno di tempo per esser pronto.

Dunque ci sarebbe danno emergente e lucro cessante, anche perchè il macchinario attuale diverrebbe assolutamente inutilizzabile.

Dal punto di vista commerciale il danno emerge dalla diminuzione delle ordinazioni e dalle difficoltà di pagamento da parte dei clienti i quali, sopraffatti dal fisco, vengono meno ai loro impegni col produttore.

La prima applicazione della tassa, quattr'anni fa, portò danni industriali e commerciali di cui gli stabilimenti non si sono ancora riavuti. Un nuovo colpo all'industria col benchè minimo cambiamento manderebbe alla rovina gli stabilimenti.

Moltissime altre ragioni oltre a quelle accennate militano in favore della misura presa dagli stabilimenti, misura che non cessa di essere deplorevole in considerazione dei numerosi operai che restano senza lavoro.

Ora tutti gli stabilimenti di tutta Italia hanno promossa un'agitazione legale allo scopo di indurre il ministro a ritirare il suo progetto di aumento della tassa sui fiammiferi.

Dell'avvenuta chiusura degli stabilimenti furono prevenute le Autorità politiche.

Noi vogliamo sperare, nell'interesse di questa industria, la quale nel [illegible] Piemonte è più fiorente che altrove, che col buon volere del ministro e degli industriali sarà per cessare prontamente uno stato di cose che priva di lavoro migliaia di operai.

## L'on. Podestà e gli inconvenienti delle poste.

Riceviamo e pubblichiamo:

« Preg.mo signor direttore
del giornale La Stampa,

« Favorisca rendere noto ai suoi lettori che una lettera, per giungere da Troffarello a Torino, ha impiegato sette giorni; che un'altra, per andare da via Mazzini a piazza Statuto, ne ha impiegati tre; infine che va smarrita ogni missiva che sia un po' più greve del solito e che percorra la linea Torino-Santena.

« Su questi inqualificabili fatti ho presentato regolare interpellanza al ministro delle poste.

« On. PODESTÀ. »

## Arrivo d'una principessa d'Orléans.

— Giunse ieri dalla Francia la principessa Isabella d'Orléans, sorella della duchessa Elena d'Aosta-Orléans.

Soggiornerà qui brevemente presso i Duchi d'Aosta.

**STATO CIVILE.** — Torino, 26 novembre 1898.

NASCITE 21, cioè maschi 10, femmine 11.

MATRIMONI: Calvini dottor Romolo con Bussi Laura — Caresa Francesco con Gianolio Lucia — Chiamore-Boro Melchiorre con Borsalino Giuditta — Ferrero Enrico con Pellizzari Alice vedova Gallo — Gaffre Stefano con Maselerpa Angela — Grassano Eugenio con Orginazi Anna — Boccati Filippo con Volpiano Caterina — Saracino Vincenzo con Bonadio Anna — Serafini dottor Francesco Giuseppe con Concili Laura — Tomasi Giovanni Battista con Nervo Maddalena — Valetto Giuseppe con Galizia Angela.

MORTI: Fontana Clara, d'anni 71, di Torino, a-giata, via San Secondo, 87.
Polo-Bertolotti Ferdinando n. Schioppo, id. 26, di Giaveno, agiata, via Vittorio Amedeo II, 15.
Piovano Giovanni, id. 21, di Pancalieri, cappellaio, via Pescatori, 7.
Sammartino Pasquale, id. 70, di Villafranca Piemonte, carradore, via Madama Cristina, 179.
Lo... Angelo (ved.) n. Gattoreo, id. 87, di Vercelli.
Bobbio Pietro, id. 75, di Alessandria, agiato.
Ferrero Luigi, id. 71, di Carignano, falegname.
Drago Luigi, id. 18, di Fossano, confettiere.
Più 5 minori d'anni 6.

Totale complessivo 13, di cui a domicilio 8, negli ospedali 5 — non residenti in questo Comune 1.

**MATRIMONI DI TORINO.** — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio Municipale dal [illegible] al 27 novembre:

| | |
|---|---|
| Revelli Domenico, falegn. | con Juillieu G., v. Grimaldi. |
| Della Torre Mario, indust. | » Goria Maria, cuoca. |
| Billiens Pietro, muratore | » Cantarella Enrichetta. |
| Rostello Luigi, tintore | » Sicilia Teresa, sarta. |
| Viani Francesco, farm. | » Pisatelli Eugenia. |
| Delbermondi P. Casimiro | » Cravero G. v. Crivelle. |
| Benedicti Luigi, pittore | » Chevenna Adele, sarta. |
| Cacciale Giuseppe, calzol. | » Rossi Margherita, sarta. |
| Ghiano Giuseppe, calzol. | » Bicardi Petronilla. |
| Müller Franz, calzolaio | » Piergentili Rosa. |
| Grassi Giuseppe, assistente | » Galizio Emilia, sarta. |
| Bruno Giuseppe, comm. | » Bruno Camilla, sarta. |
| Demarchi Domenico, caff. | » Haller Maria, cameriera. |
| Bruzzi Serafino, imball. | » Ricardi Rosa, cuoca. |
| Grivetto Enrico, brace. | » Giglio Rosalia, camer. |
| Rinaldi Angelo, prof. | » Calligaris Maria Teresa. |
| Lavarino Vittorio, tapp. | » Tesio Marietta, sarta. |
| Canone Domenico, fonc. | » Sanfratti Emilia. |
| Ala Pietro, add. tramvie | » Bruna Maria, cuoca. |
| Crosio Pietro, meccan. | » Colli Giovanna, sarta. |
| Carbonero Giuseppe, segr. | » Campaire Bianca. |
| Monti Antonio, cont. | » Chebari Adelaide, cuoca. |
| Trucchiero Giovanni | » Garnero Clemente, cont. |
| Schiapparelli G. B., contr. | » Barbero Filippina, ord. |
| Bontempi Gius., contad. | » Areno Maria. |
| Montione G. B., neg. | » Fosso Eugenia, stirat. |
| Piovano Carlo, contadino | » Pellerey Carolina, cont. |
| Santi Giulio, operaio | » Casanova Aurelia, op. |
| Tomatis Cristoforo, fat. | » Ghirano Maria, pul. oro. |
| Erpini Giuseppe, pastic. | » Aratnino Francesca. |
| Oraglia E. G., fabb. pel. | » Casello Elisabetta. |
| Pugliaro Paolo, muratore | » Molina Prosper., comm. |
| Ronchetto Camillo, fatt. | » Codebò Carlotta, pulitr. |
| Massola Antonio, negoz. | » Tola Virginia, tessitrice. |
| Vellano avv. L., notaio | » Bruno Giovanna. |

**NECROLOGIO.**

*Bologna.* — Prof. Pietro Morelli, d'anni 64; tenne per alcuni anni la cattedra di Filosofia al R. Liceo di Bologna, passò poscia a quella di Cesena, sua patria di adozione, dove insegnò per oltre 20 anni.

*Messina.* — Raffaele De Simone, tenente delle guardie di finanza, a ritiro.

*Pallanza.* — Alessina Bisetti vedova Nievo, di anni 75, madre del cav. Nievo, sotto-prefetto del circondario.

**COSE LIETE.**

*Onorificenze.* — Il dott. Eugenio Restaldi, da molti anni vice-ispettore sanitario dell'Asilo notturno Umberto I, di Torino, venne nominato cavaliere della Corona d'Italia.

*Nozze.* — A Genova la signorina Anna Parodi col nobile Paolo [illegible] di Donato e di San Raffaele, figlio del conte Francesco e della contessa Clara di Robassomero di Fossano.

A Pavone Irrea, la professoressa Maria Elba Bevolo, di Pavone, col sig. Guido Bonfante di Giavone (Alba).

A Roma la signorina Natalia Manzo, col sig. Ciro Maselli, corrispondente del *Corriere delle Puglie*.

## Spettacoli di domenica 26 novembre.

VITTORIO EMANUELE, ore 15. *Un Mondo piccino* a due pezzi musicali — Ore 20,30: *La Bohème*, opera; *Monte piccino*, azione coreografica.

CARIGNANO (Compagnia drammatica Italia Vitaliani), ore 20,30: *La morte*.

GERBINO (Compagnia drama. Iggius), ore 15: *La Vianreggio-Pisa-Roma*; *Sassarellina* — Ore 20,30: *Trilogia di Dorina*; *Champagnet sec, vaudeville* (2° atto).

ALFIERI, ore 15 e 20,40: Rappresentazione del Circo equestre Guillaume.

SCRIBE (Compagnia d'operette francesi), ore 20,30: *L'Auberge du Tohu-Bohu*.

BALBO (Compagnia d'operette di Ciro Scognamiglio), ore 20,30: *D'Artagnan*.

ROSSINI (Comp. Piemontese Canilieri), ore 15,30: *Marià per forsa*; *Le dle Esposission* — Ore 20,30: *Ultime splide*; *Due e ca fanno*, ... *Ola*.

GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,15: *Torres d'la Luna*; *I tre ...*

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

# ULTIME NOTIZIE

## A proposito dello stratagemma della Corte di Cassazione di Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 8,10:

A proposito della voce secondo cui la Corte di Cassazione reclamerebbe l'incartamento Picquart, impedendo così che si svolga il processo contro di lui, si osserva che il *Gaulois*, organo dello Stato Maggiore, dichiarava ieri che ciò non avrebbe bastato a impedire il procedimento, giacchè il generale Zurlinden era risoluto, quando fosse necessario, a far tenere di nottetempo le udienze del Consiglio di guerra, rinviando, al mattino, l'incartamento alla Cassazione.

Si ritiene però generalmente che Zurlinden, all'ultimo momento, indietreggerà di fronte alla gravissima responsabilità di creare un conflitto fra la giustizia civile e la militare, tanto più che quest'ultima potrebbe uscir menomata dalla lotta, mercè le disposizioni che verrebbero allora probabilmente adottate dal Parlamento, come quella appunto che si possa sempre ricorrere alla Cassazione contro le sentenze dei Consigli di guerra.

***

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 9:

L'idea che Picquart sia una vittima invece che un colpevole si va facendo sempre più strada, il movimento in suo favore prende immense proporzioni.

Le liste di protesta si moltiplicano, i gruppi della Camera e del Senato sono decisi a farne una questione al Governo. Si attende quindi con grande ansietà la risposta del Governo. Per conoscerla, i quattro gruppi senatoriali si convocano oggi alle due.

I gruppi della Camera non rimangono inoperosi. Visto le tendenze si prevede che sarà male accolta l'interrogazione che farà un deputato nazionalista circa la misura che intende prendere il Governo contro i funzionari che firmarono la protesta.

Quasi generalmente si conviene che Zurlinden, ostinandosi, si pose in una falsa posizione, cosicchè se il Governo desse ragione alle Camere, Zurlinden dovrebbe dimettersi. Anche nel Foro la situazione cambiò. Tutti gli avvocati vorrebbero adesso difendere Picquart, che al tempo del processo Zola li aveva contrari.

## I ministri francesi per l'approvazione integrale del trattato.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 26:

La Commissione parlamentare delle dogane ha udito oggi i ministri del commercio, degli esteri, delle finanze e d'agricoltura circa l'accordo commerciale franco-italiano.

*Delcassé* espose i vantaggi commerciali ed economici che la Francia ritrarrà dall'accordo.

*Delcassé* fece osservazioni sulla situazione estera, rilevando quale pegno di pacificazione l'accordo darebbe; dimostrò l'interesse politico di vivere in buoni termini coll'Italia.

*Peytral* dichiarò che l'accordo non avrebbe ripercussione sfavorevole sulle entrate doganali.

Tutti i ministri insistettero per l'approvazione integrale dell'accordo, perchè anche una sola modificazione rimetterebbe tutto in questione.

La Commissione sembra disposta a ratificare il progetto, tuttavia prenderà una decisione soltanto dopo uditi parecchi deputati che chiesero di essere interrogati.

La Commissione si è aggiornata a martedì.

## Un'altra sconfitta del califfo?

La *Stefani* ci comunica dal **Cairo**, 26:

Corrono voci ad Omdurman che le tribù indigene inflissero il 18 corrente presso Skerkeia, una grave sconfitta al califfo che sarebbe fuggito in direzione di Elobeid.

## La bandiera inglese a Tinghai.

Shanghai, 27 (*Stefani*). — L'ammiraglio inglese ha innalzato la bandiera a Tinghai ed in parecchie isole dell'arcipelago di Chusan.

## L'arrivo di Guglielmo a Potsdam.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 27:

Il *Reichsanzeiger* annunzia che gli imperiali, al loro arrivo a Potsdam, furono ricevuti da tutti i ministri, Hohenlohe, a nome dei ministri, espresse ai sovrani la viva gioia pel loro felice ritorno. L'imperatore quindi riunì i ministri presso di lui e comunicò loro i risultati ottenuti e quelli che s'attende dal suo viaggio in Oriento. Conferì sulla situazione politica attuale nel Mediterraneo. L'imperatore si mostrò soddisfatto dei risultati ottenuti.

***

Ci telegrafano da Berlino, 27, ore 8,25:

Il ricevimento a Potsdam fu puramente militare. Soltanto gli allievi delle scuole maschili e femminili v'intervennero, perchè Guglielmo aveva fatto dare loro vacanza, affinchè facessero spalliera al suo passaggio.

I principini, andando alla stazione, furono applauditissimi dalla folla, abbracciarono i loro genitori, che erano vivamente commossi.

Guglielmo strinse con effusione la mano di Hohenlohe prima di tutte.

## La Germania contro gli anarchici.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 26:

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* informa che tutti i Governi federati di Germania sono convinti della necessità d'un indirizzo uniforme nella sorveglianza del movimento anarchico per renderne più spedito il servizio d'informazioni. Le Autorità di polizia si comunicheranno le informazioni per via diretta. L'Ufficio centrale delle informazioni s'istituirà a Berlino.

## Venti[q]uattro italiani arrestati in Germania.

Berlino, 26, ore 23,30. — Ventiquattro italiani, che lavoravano alla costruzione d'un tunnel presso Worms, furono arrestati sotto l'accusa di mene anarchiche.

## Un americano che insulta Guglielmo.

Ci telegrafano da Berlino, 27, ore 8,40:

Un ricco americano fu arrestato in una birreria di questa città per offese pubbliche contro l'imperatore Guglielmo.

## Gli Stati Uniti a Marianao.

L'Avana, 27 (*Stefani*). — Le prime compagnie del genio degli Stati Uniti sbarcarono a Marianao.

## Un processo per acquisti di quadri a Budapest.

Budapest, 26 (*Stefani*). — *Camera dei deputati*. — Si svolge un'interpellanza di Rakdesky sul processo pegli acquisti di quadri fatti dall'ex-direttore del Museo Pulsky col mercante italiano di quadri, Olski. Il ministro dell'istruzione risponde dichiarando che il Governo ordinò soltanto compre relative all'asta pubblica d'oggetti Scarpa.

Il danno venuto al tesoro da questi acquisti fu totalmente rimborsato da Pulszky. Il Governo non importi nessun ordine a Pulszky per tutti gli altri acquisti; declina quindi ogni garanzia.

Olsky ottenne bensì il sequestro giudiziario contro il Governo ungherese, ma il rappresentante del tesoro ungherese non essendo stato citato regolarmente dinanzi al Tribunale, il Governo non può ritenere valido quel giudizio.

Trattasi, del resto, d'una somma molto inferiore a quella annunciata dai giornali.

Si cerca ora di addivenire ad un accordo, ma l'accordo riguarda soltanto Pulszky e Olski. Lo Stato ungherese non riconosce assolutamente il vantato credito.

## Una goletta naufragata all'Elba.

Portoferraio, 26 (*Stefani*). — Imperversando un fortunale, naufragò in questo golfo la goletta *Felice*, capitano Cattaneo Catalano, del compartimento di Trapani, diretta a Genova. L'equipaggio è salvo.

## Lo sfasciamento di una volta nell'Istituto Salesiano a Perosa Argentina.

Ci telegrafano da Perosa Argentina, 27, ore 11,25:

Un'immensa folla si era adunata stamane nella chiesa dell'Istituto Salesiano, per assistere alla solenne cerimonia inaugurale dell'Istituto stesso. Vi assistevano tre vescovi.

La chiesa è soprastante al salone del teatrino dell'istituto. Ad un tratto la volta del salone si sfasciò e parecchie persone precipitarono fra le rovine.

Indescrivibile il panico. Si deve all'energia di alcune persone se non avvennero guai gravissimi provocati dallo spavento.

Pare cinque ragazzi siano rimasti gravemente feriti e si dice che qualcuno sia morto.

Mancandomi il tempo di appurare i fatti, vi invierò maggiori particolari per l'edizione di questa sera.

L'organo torinese del partito socialista piglia occasione dalle recenti nomine di senatori per iniziare qualche triviale insolenza all'indirizzo nostro e del [illegible] direttore, accusando tutti noi di non sapplamo quali peggiori provocazioni e denunzie contro i socialisti e contro i colleghi arrestati a Milano.

Il tenore della tirata velenosa, dobbiamo dirlo sinceramente, ormai ci onora: e di essa non ci dolliamo punto.

In verità noi siamo fra i pochi e i primi giornalisti che abbiamo preso sul serio e rilevate alcune buone idee, e lasciato [illegible] nel nostro giornale alcune parti del programma dei signori socialisti; — noi ci siamo occupati, e non solo a ciance, ma con efficacia, della sorte degli arrestati di Milano, *sicchè abbiamo ricevuto private proteste di riconoscenza e di ringraziamento* di qualche interessato; — noi abbiamo conservato sempre rispetto, stima ed amicizia per alcuni eletti socialisti, e tutti li abbiamo sempre trattati con riguardo, senza mai mancare alle norme di civile educazione; abbiamo di molti [illegible] essi ottime attestazioni..... in privato.

Ora questi sfoghi biliosi e astiosi..... in pubblico verranno dire adunque che certi signori socialisti hanno due modi di essere — per non dire due faccie — secondo le circostanze. E se questo può servire a caratterizzare il partito o il gruppo, tanto peggio per loro e meglio per noi..... che sapremo regolarci in avvenire.

Grazie intanto dei complimenti, che varranno ad aprirci gli occhi.

**OSSERVATORIO DI TORINO.**

*(Palazzo Madama)* — 26 novembre:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 1,8 Massima + 9,6

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno poco nuvolo; ore 21: pioggia.

Acqua caduta mill. 1,7

*(Castello Medioevale)*:

Temperatura massima del giorno 25: + 6,1
Id. minima della notte dal 25 al 26: + 1,8

28 novembre — Il sole passa alle ore 7, minuti 46; tramonta alle ore 16, minuti 49.

Giorno della luna 15°. Luna piena alle ore 5, minuti 59.

# MERCATI E COMMERCIO

## Corsi di chiusura delle Borse Italiane.

**26 novembre 1898 (ore 15).**

| Valori | MILANO | GENOVA | ROMA | FIRENZE |
|---|---|---|---|---|
| Rend. it. 5 % contant. | 101 [illegible] | 101 [illegible] | 101 [illegible] | — — |
| Id. fine mese | 101 47 | 101 45 | 101 [illegible] | 101 45 |
| Id. 4 1/2 % | — — | 1[illegible] 75 | 1[illegible] | [illegible] |
| Az. Meridionali | 737 50 | 737 — | — — | 737 [illegible] |
| » Mediterranee | 509 [illegible] | [illegible] — | — — | [illegible] |
| » Banca d'Italia | 901 — | 907 — | — — | [illegible] — |
| » B. Comm. It. | 6[illegible] — | [illegible] — | — — | [illegible] — |
| » Credito Italiano | 5[illegible] — | — — | — — | — — |
| » [illegible] | — — | 2[illegible] | — — | — — |
| » Cred. Fond. It. | — — | [illegible] | — — | — — |
| » Banca Generale | [illegible] — | — — | — — | — — |
| » Rubattino | 4[illegible] 50 | 436 — | — — | — — |
| » Raffiner. Ligure | 2[illegible] — | 2[illegible] — | — — | — — |
| » Ceramica | — — | — — | — — | — — |
| » Costr. Venete | — — | — — | 65 — | 30 50 |
| » Acciaierie Terni | 1[illegible] — | 1[illegible] — | — — | — — |
| » Italiana Gas... | 4[illegible] — | — — | — — | — — |
| » » ... | 3[illegible] — | — — | — — | — — |
| » Metallurgica It. | — — | — — | — — | — — |
| » Molini di Roma | — — | — — | 1[illegible] — | — — |
| » ... Roma | — — | — — | — — | — — |
| » Gas di Roma | — — | — — | 7[illegible] — | — — |
| » Condotte Acqua | — — | — — | — — | — — |
| » Ferriere Ital. | — — | — — | — — | — — |
| Obbl. Italiane 3 % | 3[illegible] — | — — | — — | — — |
| » Meridionali 3 % | 3[illegible] — | — — | — — | — — |
| Cheque Parigi | 1[illegible] | 107 — | 107 10 | 107 — |
| » Svizzera | 10[illegible] | 10[illegible] | — — | — — |
| » Londra | [illegible] | [illegible] | — — | — — |
| » Germania | 13[illegible] | 13[illegible] | — — | — — |

GENOVA, 26, ore 22 — **Borsino serale** — Rendita contanti 101 9[illegible] — Fine corr. 101 5[illegible] — Prestito 108 75 — Banca 901 — Meridionali 737 — Mediterranee 508 — Rubattino 436 — Raffineria 288 — Credito Italiano 5[illegible] — Acciaierie Terni 1090 — Galliera [illegible] — Ferriere 135 — Banco Sconto (2ª emissione) 245 — Raffineria n. 2[illegible].

**BORSE ESTERE.**

| Borsa di Parigi, 26 (ore) | Apertura | Chiusura |
|---|---|---|
| Rendita franc. 3 % amm. | — — | 100 [illegible] |
| » » 3 % | 10[illegible] | — — |
| » » 3 1/2 % | 10[illegible] | 10[illegible] |
| Rendita Italiana 5 % | [illegible] | [illegible] |
| Cambio su Londra a vista | — — | [illegible] |
| Consolidato inglese | — — | 11[illegible] |
| Obbligazioni Lombarde | — — | [illegible] — |
| Cambio sull'Italia | — — | [illegible] |
| Turco Nuovo | 2[illegible] | 2[illegible] |
| Banca di Parigi | — — | [illegible] — |
| Tabacchi | — — | 4[illegible] — |
| Egiziano 3 1/2 % unif. | — — | [illegible] |
| Rendita Ungherese 4 % | — — | — — |
| Rendita Spagnuola Estera | 41 [illegible] | 4[illegible] |
| Banca Ottomana | — — | [illegible] — |
| Argentina | — — | [illegible] |
| Credito Fondiario | — — | [illegible] — |
| Suez | — — | [illegible] — |
| Lotti turchi | — — | 11[illegible] |
| Ferrovie Meridionali | 6[illegible] — | [illegible] — |
| Rendita Russa nuova | [illegible] | [illegible] |
| » Portoghese | — — | [illegible] |
| Banca di Francia | — — | — — |
| Cambio Madrid | — — | 49 — |

BORSA DI VIENNA, 26.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Credito Austriaco | [illegible] | Cambio su Londra | 120 [illegible] |
| Lombarde | [illegible] — | Lotti [illegible] | 44 [illegible] |
| B. Anglo-Austriaca | 1[illegible] | Rendita Austr. | [illegible] |
| Austriache | [illegible] | » in carta | 101 — |
| B. Austro-Ungarica | 9[illegible] — | Union Bank | [illegible] |
| Napoleoni d'oro | [illegible] | Rendit. Austr. in oro | 1[illegible] |
| Argento | 1[illegible] — | Trambays | [illegible] |
| Cambio su Parigi | 47 [illegible] | Az. Paese Bassi | [illegible] — |
| Tendenza ferma | | | |

BORSA DI BERLINO, 26.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cambio su Londra | 20 [illegible] | Obbl. Ferr. Italiane | [illegible] — |
| Cambio su Parigi | 8[illegible] | Obbl. Meridionali | [illegible] |
| Cambio su Italia | [illegible] | Obbl. di Roma | [illegible] |
| Credito Austr. | 2[illegible] | Ferr. Meridionali | [illegible] |
| Rendita Italiana | [illegible] | Ferr. Mediterranee | [illegible] |
| Id. due mesi | [illegible] | Banca Commerciale | 1[illegible] |
| Cons. Prussi. 3 1/2 % | 10[illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Turco nuovo | [illegible] | | |
| Tendenza ferma. | | | |

BORSA DI LONDRA, 26 (Chiusura).

| | | | |
|---|---|---|---|
| Consol. inglese | 11[illegible] | Egiziano 1[illegible] | 10[illegible] |
| Rendita Italiana | [illegible] | Versam. metall. alla Banca | |
| Argento fino | [illegible] | d'Inghilterra [illegible] | — — |
| Spagnuolo | 41 [illegible] | Ritiro metallo dalla Banca d'Inghilterra | |
| Turco nuovo | [illegible] | | — — |

**Cambio ufficiale** pel giorno 28 L. **107** —
» » settimanale » **108 30**

## Telegrammi particolari commerciali.

[illegible]

**Torino.** — Mercato dei cereali 26 novembre 1898.

Mercato di limitati affari — Segale in ribasso; ribasso — Crusca ricercata ed in rialzo.

*Prezzi per quintale:*

Grani di Piemonte da lire 25 a 25 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 75 a 27 — Grani esteri di forza da 27 50 a 28 50 — Granoni da 15 75 a 16 75 — Granoni Giallognini e pignoletti tenuti da 17 a 17 50 — Avena da 21 a 21 50 — Avena superiori e grigie da 21 75 a 22 25 — Segale da 18 a 19 50 — Riso mercantile da 34 a 35 — Riso fioretto da 37 a 37 75 — Farina marca numero uno da 36 25 a 36 75 — Farine marca B. da 30 25 a 35 75 — Semole dure da paste da 42 a 42 50 — Crusca di frumento da 13 75 a 14 25.

Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio.

**Fallimenti.**

**Torino.** — Lunedì, 28 corrente, ore 14: verifica dei crediti nel fallimento di Rovero Clemente, ed esperimento di concordato nel fallimento di Verlo Angelo.

— Martedì, 29 corrente, ore 14: prima adunanza nel fallimento di Varetto Luigi e verifica dei crediti nei fallimenti Ghiano Giovanni, Balestrero Francesco, Pariello Giuseppe e Bosco Marocco Camilla.

— Giovedì, 1° dicembre, ore 14: verifica dei crediti nel fallimento di ing. Alessandro, ed esperimento di concordato nel fallimento di Manera Giovanni.

— Venerdì, 2 dicembre, ore 14: verifica dei crediti nel fallimento Cassanelli Guglielmo e Priero Antonio.

— Sabato, 3 dicembre, ore 14: verifica dei crediti nei fallimenti Rappolino Nicola, Versa, vedova Clara e Datta Maria e figlio e resa di conto nel fallimento Giovanni Delsignore e consorte e Conte Stefano.

— Nel fallimento di Bertora Giuseppe venne rinviata la verifica dei crediti al 10 dicembre prossimo, ore 14.

— Venne chiuso per insufficienza di attivo il fallimento di Bennaro Lorenzo.

— Nel fallimento Dosia Carlo: chiusa la verifica dei crediti.

**Società.**

**Torino.** — Fra Cassanova Edoardo, Berruego Pierino e Negro Giovanni fu costituita Società in nome collettivo per l'esercizio di vendita di vini all'ingrosso e di generi alimentari e fabbricazione di vermouth e champagne, corrente in Torino sotto la ragion sociale Cassanova, Berruego e Negro, colla durata di anni tre il capitale di L. 14,000.

— Fra Fubini cav. Salomone e Dalla Chiara Tino, soci accomandatari, e la signora Adelaide Fubini, socia accomandante fu costituita Società in accomandita semplice, corrente in Torino, sotto la ragione sociale Dalla Chiara e C., per l'esercizio dell'industria dei trasporti e rappresentanze in genere, col capitale di L. 20,000 e la durata di anni tre.

— La Società stipulata il 17 aprile 1897 fra Kisner Giovanni, Perotti Vincenzo e Valobra Cesare, corrente in Torino sotto la Ditta Perotti e Kisner, per la vendita di tulli, pizzi, nastri, velluti, stoffe, ecc., venne consolidata coi soli soci Perotti e Valobra, avendo il Kisner receduto dalla Società.

**LOTTO PUBBLICO**

*Estrazione del 26 novembre 1898.*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Torino | 80 | 9 | 69 | 77 | 22 |
| Bari | 58 | 80 | 2 | 18 | 72 |
| Firenze | 72 | 56 | 5 | 30 | 35 |
| Milano | 71 | 74 | 12 | 21 | 84 |
| Napoli | 72 | 69 | 3 | 27 | 67 |
| Palermo | 64 | 1 | 61 | 78 | 87 |
| Roma | 80 | 57 | 31 | 8 | 34 |
| Venezia | 66 | 2 | 8 | 13 | 20 |

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.



*Leggete in quarta pagina*

**LAURA D'HISTAL**

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (16)

# LAURA D'HISTAL

ROMANZO DI

MARIA FLORAN

— Gran Dio! mamma, — disse ella; — ma non ti sarai immaginata che io voglia sposare Stanislao?

— E perchè no? — domandò sua madre, un po' dura.

— Perchè? — replicò la fanciulla. — Ma non hai mai guardato il taglio delle sue giacchette, i suoi calzoni corti e le sue cravatte multicolori? E le sue lunghe braccia di cui non sa che fare quando entra in un salone! E le sue lunghe gambe! E la sua goffaggine, e il suo silenzio, e la sua timidità!..... No, mamma, è impossibile che ti sia passato per la mente che io potessi sposare quel rurale.

— Ma perchè? Te lo domando ancora — replicò la signora Serfaille rivoltata da quella leggerezza. — Hai gli occhi ben chiusi su te stessa, mia cara figlia, sulla tua posizione falsa di figlia adottiva, allevata per carità in una casa ricca, se sdegni un partito tanto conveniente quanto quello che ti si presenta.

— Madre, — disse Laura, offesa a sua volta nel suo immenso orgoglio, — non sono tanto cieca e la mia posizione non è così falsa come tu sembri crederla. In tutti i casi, l'ostacolo al mio matrimonio col signor Di-Ferques non è nè la sua posizione, nè la sua fortuna: m'accontenterei e del nome, anche senza titolo, e di quarantacinquemila franchi di rendita; ma non m'accontenterei mai d'un uomo senza eleganza e senza educazione mondana come il signor Di-Ferques. Non varrebbe davvero la pena — aggiunse sdegnosamente l'orgogliosa fanciulla — d'abitare a Parigi per venire a Cargoon a sposare un contadino.

— Spero — soggiunse soltanto e molto freddamente la signora Serfaille — che la riflessione e tua madrina modificheranno una risoluzione di cui tuo padre ed io saremmo profondamente addolorati.

— Mi rincresce, ma non avete nulla da aspettare dalla riflessione, — replicò ancora Laura: — da lungo tempo io avevo previsto la domanda del piccolo Di-Ferques e la mia risposta non è l'espressione di una sorpresa. In quanto alla marchesa, le farò parte della proposta lusinghiera, ma per farla ridere, perchè ella non prenderà più di me sul serio la richiesta di quel giovane campagnuolo.

— E se le scrivessi che tuo padre ed io ci teniamo a quel matrimonio?

— Ella ti risponderebbe, e con ragione, — disse Laura irritata, — che oramai il mio avvenire dipende da lei e non più da voi.

Vinta sotto quell'ultimo tratto, la signora Serfaille chinò il capo.....

— Mi obbligherete — disse ancora Laura — non lasciando alla signora Di-Ferques alcuna illusione riguardo alla sua domanda e alla mia risposta. Non voglio suo figlio, ma non voglio neppur trattar male con lei che fu sempre tanto gentile con me.

— Ella sarà avvertita, — disse la signora Serfaille; — dimmi soltanto il motivo plausibile e cortese che dovrò dare al tuo rifiuto.

— Il vero: non sposerò mai che un parigino.

Due giorni dopo Laura partì tutta allegra; lasciando sua madre più triste che mai, perchè disperava assolutamente adesso di riconquistarla e di mutarla.

Ritornando dalla stazione, dove l'aveva accompagnata, la signora Serfaille si fermò al castello.

La signora Di-Ferques l'aspettava palpitante, ma tuttavia con gioconda fiducia; il primo sguardo gettato sulla desolata madre la agghiacciò.

— Ebbene, cara signora?..... — interrogò ella tremando.

— Ahimè! — esclamò la signora Serfaille.

E delle lagrime, delle lagrime più eloquenti delle parole, risposero per lei.

La signora Di-Ferques, pensando alla disperazione di suo figlio, pianse anch'essa.

Quella prova di simpatia spezzò nella signora Serfaille l'ultimo sforzo di resistenza contro al suo dolore, e, a suo malgrado, ella lo confidò alla sua vicina. Come flutto lungo tempo costretto, che, spezzata la diga, si riversa tutto quanto, così il cuore della signora Serfaille si vuotò in quello della sua confidente, che, madre anch'essa, soffriva come lei, benchè differentemente. Ella disse tutto: il consenso sorpreso alla sua volontà; l'adozione di Laura, il suo rimpianto da quel giorno, la piaga sempre sanguinante della separazione da quella fanciulla, figlia sua come le altre!..... E la sua tristezza della educazione di lei, dei frutti che ella portava, e che le facevano rifiutare, oggi, un giovane come Stanislao Di-Ferques, perchè non era abbastanza « parigino! »

La signora Di-Ferques lo ascoltò colla più incoraggiante simpatia, la consolò del suo meglio, e poi per finire:

— Ah! — esclamò in un grido del cuore — ella soffre molto, povera signora, ma pensi a ciò che soffrirò io davanti alla disperazione di mio figlio pel rifiuto di sua figlia!....

## IX.

S'era a gennaio; Laura era ritornata a Parigi, ed aveva ripreso al palazzo d'Histal la sua vita di feste e di trionfi.

Andava, quell'anno, in società, e ogni sera accompagnava la marchesa al teatro, al concerto e al ballo, dovunque si riunisce quella folla di eleganti e di sfaccendati sulla quale il mondo intero ha gli occhi, che fa e disfà le reputazioni di ingegno, di bellezza, di virtù; che giudica tutto, decide di tutto, che si crede infallibile perchè onnipotente, e che si definisce con un detto breve e pieno di vanità: il « *tout Paris* ».

Al mattino Laura andava al Bosco, a cavallo; alla sala d'armi dove, per moda, ella giocava di scherma, benchè quel genere d'esercizio non le piacesse guari; dai fornitori, qualche volta dal sarto e dalla modista. Al pomeriggio erano le visite, le esposizioni, le conferenze a cui è *bon ton* di assistere, il *patinage*. Là si vedeva dappertutto, e sempre elegantemente abbigliata, colla sua trionfante bellezza, si conquistava tutte le simpatie, attirava tutti gli omaggi.

Ella non li doveva alle sue sole attrattive; si sapeva che doveva essere l'unica erede della grande fortuna dei d'Histal, e ciò svegliava attorno a lei molte cupidigie.

Una sera di gran ricevimento al palazzo di Histal, Laura, circondata dalle sue amiche, stava presso a sua madrina, la quale faceva gli onori della sua casa con grazia perfetta, quando ad un tratto un uomo attrasse la sua attenzione; uno degli intimi della casa presentava alla marchesa Stanislao Di-Ferques. Riconoscendolo, Laura sussultò di sorpresa, e spontaneamente, mentr'egli salutava la madrina, ella gli s'appressò.

— Signor Di-Ferques — disse gentilmente — qual buona sorpresa vederla qui!

Rivolgendosi quindi alla signora d'Histal:

— Cara mamma, — aggiunse, — uno dei vicini di Cargoon.....

— Sono lieta, signore, di fare la sua conoscenza, — disse cortesemente la marchesa, — e sono riconoscente al signor H..... che l'ha condotta da me; spero rivederla sovente.

Stanislao, confuso, balbettò qualche parola di ringraziamento, e cercava d'allontanarsi; ma Laura lo trattenne.

— Come mai è ella qui? — gli disse, — e da quanto tempo? E la sua signora madre sta bene? Ha notizie della mia famiglia? E i Di C....., e gli R..... e le signorine S.....?

Il giovane, stordito da tante domande, rispondeva alla meglio; ma ciò bastava a Laura, la quale, trovandosi in quel momento in mezzo ad amiche intime che non ignoravano la sua adozione, non era spiacente di mostrar loro che la sua vera famiglia aveva delle relazioni dai nomi sufficientemente sonori.

Tutta a quella preoccupazione, in sè abbastanza meschina, ella dimenticò che Stanislao l'amava, che aveva voluto sposarla, che ella lo aveva rifiutato e che era una crudele e inutile civetteria il risvegliare in lui quei ricordi e quei sentimenti con una amabilità che poteva fargli sperare un ritorno possibile sulla sua decisione.

Ella non indovinò affatto, ella tanto perspicace quando le scoperte lusingavano il suo amor proprio, che era per lei che Stanislao era venuto a Parigi per qualche mese, che, soltanto il pensiero di lei, il desiderio di rivederla ve lo avevano condotto.

*(Continua).*







TORINO, 1898 — Tip. ROUX FRASSATI e Ca.